

Comunità dell'Isolotto

Incontro a Gesù

Guida per la iniziazione dei ragazzi
al Mistero di Cristo

Libreria Editrice Fiorentina

Proprietà riservata

© 1969

AVVERTENZA

Venuto a conoscenza della singolare esperienza pastorale della Comunità parrocchiale dell'Isolotto, ho richiesto la pubblicazione del materiale con il quale da più di dieci anni si iniziano i ragazzi ed i giovani al Mistero di Cristo, pensando di recare con ciò un contributo al rinnovamento della catechesi ed anche alla elaborazione del nuovo Catechismo ufficiale.

Trattandosi di una semplice proposta, per sua natura provvisoria, basata sull'esperienza, viene pubblicata ad instar manuscripti.

Il prezzo dell'opera è particolarmente contenuto poichè la Comunità dell'Isolotto ha rinunciato ai diritti d'autore, coerentemente alla propria linea pastorale.

L'EDITORE

INTRODUZIONE

PREMESSE GENERALI

L'itinerario verso la conoscenza e la comunione con Gesù, che proponiamo, è frutto della esperienza vissuta dalla nostra comunità parrocchiale.

Non si tratta di un aggiornamento del catechismo fatto per amore di novità. Il presente itinerario è frutto di un lavoro di oltre dieci anni, durante i quali la comunità parrocchiale ha cercato il modo migliore di iniziare i suoi ragazzi al mistero di Cristo.

Si sono utilizzate, via via, tutte le preziose indicazioni dei vari movimenti di rinnovamento che hanno arricchito la Chiesa del nostro tempo e in special modo quelle del movimento catechistico.

Ma soprattutto si è fatto tesoro della esperienza pratica vissuta dalla parrocchia stessa, nel suo cammino di fede.

Come una famiglia dona ai propri figli il meglio della sua esperienza e vitalità, così noi ci siamo sforzati di far costantemente corrispondere l'itinerario dei nostri ragazzi verso Cristo, con le migliori maturazioni e con le più valide esperienze vissute dalla comunità parrocchiale nel suo insieme.

Si tratta di esperienze vive, quindi in parte discutibili; ma per questo dovremmo evitare di parteciparle ai nostri ragazzi? E qual'è quella famiglia che pretende formare i propri figli secondo moduli di valore assoluto?

Neppure la Chiesa può pretenderlo, se non vuole essere, invece che una comunità viva, un archivio storico, depositario di verità assolute e immutabili, ma morte.

È impossibile dunque comprendere la nostra esperienza nel campo della catechesi, senza tener presente l'insieme della nostra esperienza di vita cristiana.

**ALCUNE CONVINZIONI DI FEDE CHE SI TROVANO
ALLA BASE DELLA NOSTRA ESPERIENZA PASTO-
RALE E IN PARTICOLARE CATECHISTICA.**

Aderendo alle indicazioni dello Spirito, sempre più chiare, pressanti e diffuse nella Chiesa e nel mondo, si sono maturate in noi alcune convinzioni di fede che sono alla base delle nostre scelte pratiche e che ci accomunano a una parte sempre più impegnata della Chiesa.

Con la semplicità che deriva dall'aver maturato tali convinzioni attraverso l'impegno pratico, presentiamo quelle più attinenti all'argomento.

Cristo è vivo e presente all'interno della esperienza e della storia umana.

Dunque non si può cercare Cristo in un sistema di verità atemporali, in un apparato rituale avulso dalla vita, in una spiritualità intimistica, individualistica e disincarnata.

Cristo va cercato all'interno della esperienza e della storia umana; va cercato nei fatti della vita: nei fatti passati e in quelli attuali, nei fatti liturgici e in quelli quotidiani, nel Vangelo scritto come in quello vissuto dagli uomini di ieri e soprattutto di oggi, nella Rivelazione già chiusa e in quella perennemente aperta...

Cristo è il centro della storia umana, perchè in lui ha senso pieno e a lui tende ogni dinamica della persona e della società verso un mondo « più umano ».

Allora, cercare Cristo non significa fuggire la propria esistenza o evadere dal rischio dell'impegno secolare; ma al contrario significa agire, prender coscienza e impegnarsi nell'avventura umana.

Tendere a Cristo non significa più correre, quasi in concorrenza con gli altri uomini, alla ricerca della salvezza individuale, e non significa nemmeno esorcizzare il mondo per consacrarlo e assoggettarlo a Cristo, attraverso la creazione di regni o società o istituzioni « cristiane ».

Tendere a Cristo significa invece porsi al didentro della evoluzione e del progresso della storia, collaborare con tutti perchè la società tenda incessantemente alla mèta della sua pienezza umana, significa aver fiducia e coscienza che tale pienezza umana, sempre più grande di ogni immaginazione e misura, corrisponde alla volontà di Dio manifestata in Cristo.

In ogni tempo, particolarmente oggi, la vitalità e la centralità di Cristo si esprimono, in maniera precisa e autentica, attraverso le sofferenze, le aspirazioni, le maturazioni, le prese di coscienza e le lotte degli uomini, a incominciare dai più poveri, dai più umili, dai rifiutati, dagli oppressi.

Che questi aderiscano o meno alla Istituzione ecclesiastica, in loro è vivo e operante lo Spirito di Cristo povero, umile, rifiutato e oppresso. Essi sono il fondamentale sacramento di Cristo e per questo essi sono la parte più vitale del popolo di Dio, la base prima della sacramentalità e della missione della Chiesa.

Per chiarire meglio questo punto, a nostro avviso estremamente importante, occorre richiamare il Vangelo.

In esso la scelta dei poveri e degli oppressi è chiara, fin dalle prime pagine, come scelta fondamentale.

Purtroppo, lungo la storia, si sono cambiate le carte in tavola e noi ci troviamo a vivere in una Chiesa più preoccupata di parlare ai poveri, di conquistarli, ammonirli, beneficiarli, controllarli che di verificare se i poveri sono, insieme a Cristo, il suo fondamento.

Una pagina evangelica particolarmente significativa è, a questo proposito, il discorso del giudizio finale. (Mt. 25, 31-46).

In tale discorso si devono notare quattro cose:

— Gesù chiama suoi fratelli gli affamati, gli assetati, i diseredati, i sofferenti, i carcerati. Se li chiama fratelli è segno che essi fanno la volontà del Padre: « è mio fratello chi fa la volontà del Padre ».

— Gesù identifica a sé queste persone. I poveri sono nient'altro che Lui stesso. Sono dunque loro che « mangiano la carne di Cristo e bevono il suo sangue »: « se non mangerete la carne del Figlio dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me ed io in lui ». (Gv. 6, 53-56).

— A tutti gli altri che non sono di fatto affamati, assetati, ecc. è concesso di partecipare al Regno di Dio a condizione che, con il servizio, facciano propria la condizione dei poveri.

— Va infine notato come Cristo identifica a sé non « la povertà », ma i poveri, i rifiutati, ecc., cioè le persone concrete così come sono, quindi con tutta la loro impossibilità a rassegnarsi alla sete e alla fame di pane e di giustizia, con la loro speranza e la loro volontà di cambiare e migliorare il mondo, con tutta la loro forza rivoluzionaria.

Si potrà dire che questa è una visione paradossale e ingenua.

Allora si deve dire anche che Gesù, in quanto povero, oppresso, rifiutato..., è un fatto accessorio e che egli poteva salvare il mondo assumendo la condizione del ricco (il quale magari si dichiara « povero in spirito ») e del potente.

E questo non è paradossale e ingenuo?

Cristo è il centro, il fondamento e il termine del cammino degli uomini e, in particolare, di uno degli aspetti più fondamentali di tale cammino: la ricerca della Verità, la ricerca di Dio.

Cristo, « il Figlio dell'Uomo », fa propria la ricerca e la esperienza di Dio, compiuta dal suo popolo e da tutti i popoli della terra.

Cristo non distrugge la religione ebraica, ma la supera dandole il significato di figura.

Egli si dichiara l'autentico continuatore della tradizione ebraica più genuina. Egli afferma di essere il compimento delle linee più pure della esperienza religiosa ebraica, cui aderivano gli Ebrei sinceri.

Al contempo, però, si trova a dover colpire alla radice l'apparato religioso ebraico retto e imposto dalle classi dominanti.

Egli deve abbattere la pretesa, che avevano tali classi, di essere i rappresentanti esclusivi di Dio, gli intermediari o i mediatori tra Dio e gli uomini; deve distruggere l'immagine falsa e cristallizzata di Dio, che veniva imposta al popolo.

Il contrasto tra Gesù e i capi del popolo ebraico mette in evidenza tutto questo in modo particolarmente chiaro. Ai loro occhi egli appare un sovversivo, un ateo, un bestemmiatore. E tale egli era nei confronti di una religione cristallizzata e strumentalizzata, nei confronti di un dio accaparrato dai potenti, dai ricchi e dai sapienti a scopo di dominio e di potenza (salva sempre la loro buona fede individuale...).

Essi, infatti, in sostanza dicevano: « chi vuole il perdono, la grazia e la benedizione di Dio deve accettare la nostra mediazione di sacerdoti, guide, maestri, dottori; deve assoggettarsi all'immagine di Dio che noi autenticamente offriamo; deve aver fiducia nei riti che soltanto noi in modo efficace celebriamo; deve ascoltare la nostra parola come parola di Dio, poichè di questa siamo depositari, interpreti e ripetitori; deve credere alle verità che noi, a nome di Dio, insegnamo; deve seguire la legge di Dio di cui noi siamo i custodi e gli interpreti; è tenuto a rispettare i privilegi che spettano a noi come rappresentanti di Dio, a pagare i tributi che ci sono dovuti come ministri di Dio... »

Arriva un uomo, una persona « Ignorante » del popolo, un operaio di Nazareth, e dice: « Il Figlio dell'Uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati! ».

Di fronte a questa semplicissima affermazione, considerata blasfema, cadono tutte quelle pretese di mediazione. Così Gesù toglie ai potenti, ai sapienti e ai ricchi l'arma più forte che essi avevano per tenere soggetto il popolo: la violenza sulle coscienze, attraverso la cristallizzazione di Dio e attraverso la pretesa di mediazione del rapporto con lui.

Nonostante questa chiarezza evangelica, in epoche successive, ferma restando la verità che Gesù rimane l'unico mediatore, altri sapienti, potenti e ricchi hanno scoperto che c'era ancora posto per la loro strumentalizzazione e mediazione di Dio.

Si sono fatti mediatori esclusivi fra gli uomini e Cristo!

Così essi hanno trovato il modo di tornare all'antico giuoco, all'antico circolo vizioso. Accaparrando Cristo sono riusciti di nuovo ad accaparrare Dio e a dominare le coscienze.

Lungo tutta la storia della Chiesa, accanto a una linea di fedeltà a Cristo, esiste questa linea di infedeltà che con la sua pesantezza opprime la linea della fedeltà e la rende incomprensibile.

Si tratta di una infedeltà di cui tutti noi cristiani siamo responsabili.

Chi può negare che noi cristiani ci siamo costituiti, di fronte agli altri uomini, come razza superiore? Che ci siamo quasi identificati con Cristo, col Vangelo, con la Verità, con la Salvezza?

Da « servitori » siamo diventati « padroni ».

Una diretta conseguenza e un segno di tale degenerazione si trovano nel fatto che noi cristiani siamo ormai sicuri e soddisfatti « consumatori » della Verità, della Grazia e della Salvezza.

Basta guardare come funziona la parrocchia: al modo di una grande società che gestisce tutti i mezzi necessari per salvarsi.

I cristiani si rivolgono alla parrocchia come al fornitore di fiducia. In essa trovano tutto: i sacramenti, le benedizioni, le verità, le direttive e perfino le organizzazioni per acquistare meriti con le opere di misericordia.

Il bambino stesso che viene al catechismo è fortemente condizionato dalla mentalità del consumatore.

Il bambino in realtà è mosso anche da motivi autentici. La mentalità del consumatore non gli si addice. Egli è propenso alla ricerca, alla creatività, alla fiducia, al disinteresse e all'amicizia.

Ma il più delle volte il catechismo, la liturgia, l'ambiente sociale-religioso e quello parrocchiale trascurano queste qualità del ragazzo, incoraggiando invece la mentalità del consumatore privilegiato e creando in lui una impressione di noia, di frustrazione, di oppressione.

Non c'è da rammaricarsi molto per il fatto che la massa dei giovani, appena può, butta a mare, con senso di profonda liberazione, tutto ciò che è legato all'ambiente religioso e alla istituzione ecclesiastica.

Anzi dobbiamo guardarci dal mettere in atto riforme strumentali o sistemi tattici allo scopo di impedire tali salutarì e vitali reazioni.

C'è piuttosto da domandarsi se possiamo continuare, con questo apparato ecclesiastico per consumatori, a mancare così profondamente di rispetto verso le esigenze più autentiche dei ragazzi e dei giovani e a costituire ostacolo al loro cammino e a quello di tutto il Popolo di Dio.

Noi crediamo che tutti gli aspetti della vita della Chiesa, non ultimo il catechismo, hanno urgente bisogno di mutamenti profondi.

Molteplici e pressanti indicazioni dello Spirito invitano la Chiesa a liberarsi da ogni pretesa di mediazione esclusiva e da ogni cristallizzazione, strumentalizzazione e accaparramento di Dio, di Cristo, del Vangelo e della Salvezza.

Ciò non significa affatto una dissoluzione della Chiesa come comunità visibile. Anzi proprio attraverso tale liberazione è possibile, per la comunità cristiana, riacquistare tutto il valore della sua missione: riconoscere, annunziare, testimoniare e servire negli uomini (a incominciare dai più poveri...) la presenza viva e dinamica di Cristo, unico sacramento della Verità.

Niente viene distrutto, neppure una certa mediazione priva di esclusivismo; ma tutto acquista un significato nuovo, vivo, profondamente umano e liberatore.

Queste brevi note, che non pretendono di essere esaurienti, erano indispensabili per comprendere la linea pastorale cui noi aderiamo e che costituisce il fondamento e il frutto delle scelte e delle esperienze pratiche fra cui quella catechistica.

Cercheremo ora di descrivere sinteticamente tale esperienza.

DESCRIZIONE DELLA NOSTRA ESPERIENZA CATECHISTICA

In questa descrizione ci riferiamo in particolare alla esperienza fatta nella iniziazione dei ragazzi al mistero di Cristo, per la preparazione alla Prima Comunione. Ci sembra, questo, un momento particolarmente importante e adatto, specialmente se si considera che i nostri ragazzi fanno la prima Comunione all'età di circa dieci anni¹.

Comunque il metodo da noi seguito in tale momento è sostanzialmente rispettato in ogni altra occasione di catechesi.

¹ Dovendo spostare la Prima Comunione ad una età più immatura, questo itinerario servirà per la preparazione alla Cresima.

Aspetti generali.

Prima di tutto evitiamo accuratamente che le riunioni di catechismo assumano l'aspetto scolastico.

Niente « insegnante », niente aula, niente programma rigidamente prefissato nè assegnazione di compiti.

I ragazzi vengono riuniti in gruppi di due o tre elementi ciascuno e sono affidati ad una persona adulta, disposta a intraprendere, insieme con loro, il cammino della fede.

Ogni gruppo è libero riguardo alle modalità, al luogo, agli orari delle riunioni. Molti gruppi si ritrovano nelle loro case.

La divisione in piccoli gruppi è utilissima sia per facilitare il compito di molti catechisti, giovani, studenti, donne di casa, operai, che non hanno una preparazione pedagogica specifica, nè grande disponibilità di tempo, sia per favorire la dimensione comunitaria delle riunioni.

Per noi il catechismo deve essere soprattutto una scuola di vita comunitaria.

Il catechismo come scuola di vita comunitaria secondo il Vangelo.

I catechisti si sforzano di apparire il meno possibile come persone che hanno solo da insegnare.

Essi sono degli amici più grandi, che sanno più cose, hanno più esperienza, conoscono meglio il Vangelo, rappresentano la comunità cristiana, ma nonostante ciò hanno ancora molto da imparare, sono ancora alla ricerca della Verità e vogliono percorrere un tratto del loro cammino verso la Verità insieme con il gruppo di ragazzi loro affidato.

Il catechista e il suo gruppo di ragazzi formano una piccola comunità che cerca di imparare a vivere insieme secondo il Vangelo.

Tutto serve a questo scopo: ricerche, discussioni, confidenze, servizi resi agli altri... perfino il gioco.

Naturalmente il primo posto spetterà alla conoscenza del Vangelo e alla vita liturgica. Non però come attività staccate, bensì profondamente legate a tutto il resto.

Il rapporto con gli altri gruppi del catechismo è assicurato da periodiche riunioni di più gruppi insieme a carattere specialmente paraliturgico.

A queste piccole comunità cristiane la comunità parrocchiale offre: un programma, un metodo di lavoro e dei sussidi quali le schede.

Questo materiale di anno in anno è stato modificato in base alle indicazioni derivate dal lavoro dei vari gruppi e in conseguenza della maturazione generale della parrocchia.

Il programma o itinerario.

Il programma si presenta come una serie di tappe di un itinerario: l'itinerario della comunione o amicizia con Gesù.

Strumento primo di questo itinerario sono le parole e le azioni del Gesù dei Vangeli, così come le parole e le azioni del Gesù presente negli uomini di oggi (a partire sempre dai più poveri, oppressi, rifiutati...).

È Gesù stesso che dalla prima all'ultima tappa accompagna i ragazzi verso una conoscenza e una comunione sempre più profonda con la sua vita, la sua missione, il Padre suo, la Madre, gli Apostoli, il suo popolo, le attese di questo, le promesse di Dio, così come con la sua viva presenza negli uomini di oggi, con le loro aspirazioni e tensioni verso un mondo più umano, con il loro cammino verso la Verità.

Si tratta di un programma semplice e al tempo stesso completo per la prima iniziazione globale dei ragazzi sui dieci anni al mistero di Cristo.

Si può obiettare che è insufficiente la presentazione di Dio, della Chiesa, dei Sacramenti, delle verità di fede, della morale.

In fondo è la stessa obiezione che si può fare al Vangelo.

Il catechismo non deve essere un indottrinamento, specialmente il catechismo ai ragazzi. Occorre riacquistare la dimensione storica, esperienziale, dinamica del catechismo. I fatti della storia della Salvezza devono tornare a costituire non solo l'oggetto, ma anche il metodo della catechesi.

Inoltre su questa iniziazione globale, si possono innestare tutti gli ulteriori approfondimenti di carattere biblico o dottrinale.

Il metodo.

Non si tratta di un metodo inventato più o meno a tavolino. È l'impostazione stessa del nostro catechismo che richiede il metodo da noi adottato.

Del resto crediamo di trovarci in armonia con gli orientamenti metodologici del rinnovamento catechistico, oltreché (ed è la cosa più importante) col metodo evangelico.

Si parte dalla vita pratica, sia come vita di tutti i giorni, che come storia del mondo e come esperienza umana.

È all'interno di questa vita, di questa storia ed esperienza che è stata e deve essere perennemente annunciata la Parola evangelica.

Perciò, in ogni riunione, il gruppo del catechismo cerca di penetrare più a fondo nella vita. Essa è l'elemento naturale nel quale i ragazzi si sentono a loro agio. Solo partendo di qui il Vangelo avrà da dire loro qualche cosa di interessante e di importante.

In questo ambito (cioè nella ricerca di approfondimento della storia e della esperienza umana) si inserisce di volta in volta anche l'iniziazione alla storia del popolo ebraico e quindi alla storia degli interventi e delle promesse di Dio. In tal modo il ragazzo si trova sempre di fronte

a un disegno unitario che lo conduce immancabilmente al suo centro, cioè a Cristo.

Dopo averne provati altri, questo è risultato il modo più efficace di inserire l'A.T. in una iniziazione globale al mistero di Cristo.

Fatta questa prima parte del lavoro, si passa al racconto di un fatto del Vangelo e poi alla ricerca sul Vangelo stesso.

Effettuando tale passaggio si sta attenti a non insistere sul legame tra la vita pratica e il Vangelo. Tale legame deve costituire il punto di arrivo, il frutto della ricerca e della spontaneità creativa dei ragazzi. Altrimenti il Vangelo perde giustamente di interesse e diviene la giustificazione di una interpretazione preconstituita della vita.

Riteniamo opportuno che ogni volta si debba raccontare un fatto evangelico, cercando di renderlo vivo.

Naturalmente il catechista deve prepararsi a ciò, per evitare sia di non riuscire efficace nel racconto, sia di fare violenza al Vangelo con l'introduzione di elementi estranei alla realtà storica.

Nella guida per i catechisti abbiamo cercato, ogni volta, di venire loro in aiuto sia sintetizzando alcuni elementi utili per la ricostruzione della scena evangelica, sia mostrando i momenti da accentuare maggiormente.

Naturalmente alcuni catechisti troveranno insufficiente questo sussidio. In tal caso potranno attingere direttamente alle numerose pubblicazioni sia esegetiche che storiche.

A questo punto inizia la fase più delicata di tutto il lavoro. Si tratta di portare il Vangelo nella vita pratica. Qui si corre il pericolo di finire per fare il solito predicazzo moralistico.

Il tentativo di mantenere il Vangelo aderente alla vita porta con sé inevitabilmente la tentazione del moralismo. Spesso non si riesce a vedere addirittura nessun'altra prospettiva di applicazione pratica del Vangelo.

Non ci si accorge che così facendo si strumentalizza il Vangelo per consacrare la prassi morale di una determinata società o di una determinata classe.

Il Vangelo diviene così la più grossa pietra che noi scagliamo contro « l'adultera », oppure la condanna più forte, il giudizio più duro contro chiunque non si adegua al nostro metro o sistema di vita morale, o contro chi vi si ribella perchè lo trova farisaico. Il moralismo va evitato anche perchè i ragazzi ne assorbono tanto nelle loro relazioni quotidiane.

Innanzitutto il catechista evita di trarre lui stesso le conclusioni pratiche dal Vangelo. Egli piuttosto cerca di creare le condizioni perchè i ragazzi di esprimano liberamente. Potrà portare il suo contributo nell'ambito di questo colloquio aperto e spontaneo, cercando di rima-

nere sempre fedele allo spirito fondamentale del Vangelo così opposto al moralismo.

Il catechista imposta seriamente la ricerca di gruppo sui fatti della vita, secondo le indicazioni offerte dalla Guida in ogni riunione e secondo le sue possibilità, preferenze, esperienze, ecc.

Al termine di ogni riunione egli dedica il tempo necessario a introdurre e preparare il suo gruppo alla ricerca che dovrà effettuare nella riunione seguente. In tal modo egli stesso e i ragazzi giungono alle riunioni con il materiale necessario perchè la ricerca risulti seria, documentata e soprattutto veramente attiva.

In questo modo il ragazzo sentirà che il Vangelo è cosa sua, è parola rivolta proprio a lui e non un testo alla cui autorità i grandi si appellano per imporre le loro idee.

Il ragazzo si sente interpellato personalmente dal Vangelo e chiamato a rispondere con un atteggiamento di fede vitale.

E non è questo il compito più vero del catechismo?

Le schede per i ragazzi.

Non a caso il fascicolo per i ragazzi è fatto a schede separate.

Infatti il « libro » di catechismo o di religione si presenta inevitabilmente come libro scolastico da studiare, mentre le schede si presentano come uno strumento agile di lavoro, che il ragazzo è più facilmente portato a far proprio.

Naturalmente bisogna evitare in modo assoluto di consegnare tutto insieme il fascicolo delle schede. All'inizio di ogni riunione il catechista consegna ai ragazzi solo la scheda relativa alla riunione stessa.

Ogni scheda è duplice. La prima parte contiene una fotografia e alcuni accenni atti a richiamare il racconto evangelico fatto dal catechista e a offrire lo spunto per il lavoro d'inserimento del Vangelo nella vita pratica. La fotografia parla al ragazzo più di molte parole e può costituire un ottimo punto di partenza per il colloquio iniziale sulla vita.

La seconda parte della scheda offre alcuni elementi di lavoro di gruppo o individuale.

CONCLUSIONE

Da questa presentazione dovrebbe risultare ben chiaro come non pretendiamo affatto che la nostra esperienza e il nostro itinerario catechistico risolvano il gravissimo problema della catechesi.

Anzi dobbiamo riconoscere che noi stessi incontriamo notevoli ostacoli e limitazioni.

Le difficoltà più serie non le troviamo nei ragazzi. Si è infatti riscontrato che i contenuti e il metodo di questo catechismo si adattano molto

bene, quando sono applicati intelligentemente, alle esigenze e alla psicologia dei ragazzi. Questi, in genere, mostrano interesse ed entusiasmo di fronte al Vangelo e alla ricerca sui problemi della vita e della società.

I limiti invece li incontriamo nell'ambiente sociale-religioso che circonda i ragazzi e nella struttura ecclesiastica e parrocchiale.

I genitori, i parenti, la gente del quartiere, apprezzano e gradiscono il tipo di rapporto e di educazione che abbiamo impostato.

Tuttavia essi, in genere, sono condizionati, forse irreparabilmente, dalle educazioni moralistica, formalistica, pietistica e superstiziosa che hanno subito. Per questo, nonostante i loro sforzi, spesso si trovano a trasmettere anche ai loro ragazzi questo tipo di formazione e di mentalità.

A tali difficoltà vanno aggiunte quelle che derivano dalla struttura ecclesiastica e parrocchiale che non ha la capacità di accogliere e favorire le aperture, le tensioni e gli slanci scaturiti dal Vangelo. Senza contare le contraddizioni e incoerenze che mostrano tali strutture di fronte alle esigenze del Vangelo; contraddizioni e incoerenze che inducono il ragazzo alla sfiducia, perchè contrastano con la sua logica spietata e colpiscono la sua forte esigenza di trovare negli altri sincerità e coerenza effettiva.

Il ragazzo infatti, più di ogni altro, sente con estrema immediatezza e senza possibili attenuanti la contraddizione che c'è tra la povertà, l'umiltà, la mitezza, la semplicità del Vangelo e la ricchezza, la lontananza dalla vita, la potenza della struttura ecclesiastica.

Nonostante ciò dobbiamo riconoscere alcuni effetti positivi che abbiamo costantemente sperimentato e che perciò riteniamo opportuno indicare.

I ragazzi e i giovani mantengono una apprezzabile disponibilità verso Gesù Cristo, il Vangelo e la Chiesa.

Nei ragazzi e nei giovani rimane, non l'impaccio di un pesante corredo di formule astratte, ma un patrimonio di idee, di tensioni, di impegni, che difficilmente può essere valutato in tutta la sua efficacia. In pratica i ragazzi e i giovani si trovano con una visione dinamica e aperta della religione, della vita e del mondo. Tale visione li fa sentire liberi, li sostiene e li invita all'impegno concreto.

Inoltre rimane un clima di cordialità, di reciproca fiducia e amicizia tra i ragazzi, i catechisti, i sacerdoti. È un clima reso possibile sia dalla esclusione di ogni tatticismo, di ogni pretesa di imbrigliamento e di proselitismo nei confronti dei giovani, sia dalla valutazione positiva e dall'accoglimento sincero delle loro esperienze, esigenze e tensioni.

Rimane infine nei ragazzi un chiaro apprezzamento del Vangelo che, per molti di loro si traduce in un impegno di costante lettura e di incontro fecondo con la Parola di Dio.

Questo catechismo è dunque una esperienza viva, costantemente riveduta e non definitiva.

Molte comunità parrocchiali, alle quali preme l'annuncio della Parola, sarebbero in grado di fornire, con spirito di servizio, la loro esperienza viva in questo campo.

È da queste esperienze più che dagli studi a tavolino, che dovrebbe nascere il rinnovamento della catechesi.

PROGRAMMA, CONTENUTI, INDICAZIONI DI METODO

L'itinerario è composto da tre gruppi di riunioni.

Il primo gruppo comprende le riunioni fino all'ottava e riguarda la prima presa di contatto col Vangelo, col Paese di Gesù, con la sua infanzia, con la vita di Nazaret, e inoltre alcuni temi di vita semplici e di immediata comprensione.

Il secondo gruppo comprende le riunioni dalla nona alla ventesima e riguarda la iniziazione ad alcuni temi fondamentali della Storia della Salvezza, prefigurati nell'Antico Testamento, compiuti da Gesù e continuati negli avvenimenti della storia, specialmente attuale.

Il terzo gruppo comprende le riunioni dalla ventunesima alla venticinquesima e riguarda la iniziazione al Mistero Pasquale e alla sua presenza viva nel mondo attuale, significata e realizzata specialmente attraverso la Chiesa.

Il primo gruppo di riunioni dovrebbe essere effettuato nel periodo di Avvento e di Natale, il secondo gruppo nel periodo dopo l'Epifania e nella Quaresima, il terzo gruppo nel periodo di Pasqua.

È possibile anche dedicare un intero anno per ciascun gruppo di riunioni.

Ovviamente si dovrebbe svolgere in due o più riunioni l'argomento indicato in ogni singola riunione e specialmente le ricerche sul Vangelo e sulla vita pratica.

In tal caso, dunque, l'itinerario verrebbe svolto nell'arco di due o di tre anni, anziché in un anno solo.

Perché le ricerche sulla vita pratica riescano serie, documentate, interessanti ed efficaci, occorre, come già si è detto nell'introduzione, che il catechista, al termine di ogni riunione, dedichi il tempo necessario a introdurre e preparare il suo gruppo al lavoro di ricerca che dovrà essere effettuato nella riunione seguente, invitando i ragazzi a cercare accuratamente il materiale necessario e a portarlo poi con sé per il lavoro di gruppo.

PRIMA RIUNIONE

GESÙ CI INVITA AD ESSERE AMICI

Condurre i ragazzi a considerare le riunioni di catechismo come un momento in cui ci si incontra per conoscersi e diventare amici.

★ A causa di una mentalità diffusa e di una educazione ricevuta, i ragazzi si presentano alla prima riunione di catechismo nell'atteggiamento di chi va per la prima volta a scuola. Essi, in genere, vengono mandati al catechismo o per semplice costume o perchè imparino le verità necessarie per diventare dei buoni cristiani, per « salvare la propria anima » e « conquistare il paradiso ».

Questa mentalità si dice « individualista », perchè rende le persone preoccupate solo del proprio interesse individuale. È una mentalità che divide e rende egoisti.

Il catechista ha il compito di distruggere questa mentalità che mina alla radice il significato e il valore del catechismo.

Infatti il catechismo deve tendere a costruire la comunità cristiana e quindi ha il compito di condurre le persone a essere comunità, a stare insieme nel nome di Cristo, a volersi bene, ad aiutarsi, a mettere la propria vita a disposizione, come ha fatto Gesù.

Il catechista, non solo a parole, ma col suo comportamento pratico e con l'impostazione semplice della riunione, dovrà, prima di tutto, far capire ai ragazzi che le riunioni di catechismo sono un modo, un momento per allargare le proprie amicizie, al di là delle amicizie di scuola, di giochi, ecc.

Sarebbe bene, per questo, che, prima ancora di riunire il gruppo in maniera formale, si cercasse di stabilire un clima di cordialità con i ragazzi e con le loro famiglie.

Sarà quindi utile andare a trovare i ragazzi a casa loro, interessarsi alle loro attività, ai loro giochi, ecc.

In queste visite il catechista avrà l'occasione di incontrarsi anche con i genitori dei ragazzi. Ai genitori sarà opportuno presentarsi non tanto come « catechisti » (questa parola richiama alla mente degli adulti

l'idea di colui che insegna dottrina), ma come persone che desiderano collaborare per l'educazione dei loro ragazzi.

Per creare un clima di cordialità e di semplicità, sarebbe bene che il catechista facesse qualche attività spontanea con i ragazzi che gli sono affidati, come per es.: dei giochi, una piccola gita anche in città per andare a vedere insieme un film o qualche altra cosa che interessi i ragazzi.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Come nasce e si sviluppa una amicizia ».

Nella conversazione bisogna che ogni catechista, facendo dei tentativi, trovi il sistema di far parlare soprattutto i ragazzi, evitando di imporre la propria linea e le proprie idee.

Spunti per orientare la conversazione:

Invitare ciascun ragazzo a raccontare qualche fatto che mostri come, secondo la sua esperienza, nasce un'amicizia.

Si potrebbe accennare all'incontro con una persona amica, alla conoscenza del suo nome, dell'indirizzo, dei gusti, ecc.

Se questa prima riunione è stata preceduta da qualche incontro spontaneo (come consigliato precedentemente), l'esperienza viva, fatta insieme, può essere un ottimo spunto per la conversazione.

Questa prima riunione sarà, allora, un esempio molto pratico e molto vivo di come si diventa amici.

... AL VANGELO ...

« Gesù e gli apostoli sono soprattutto degli amici ». Gv. 1, 35-50

Presentando questo brano evangelico, si dovrebbe mettere in evidenza come l'amicizia fra Gesù e i suoi amici (gli apostoli) nasce e si sviluppa allo stesso modo della amicizia fra compagni di scuola, di giochi, ecc.

Spunti per la narrazione evangelica:

Ambientare bene il fatto evangelico da narrare: parlare del fiume Giordano, del luogo dove il fatto è avvenuto...

Mostrare una carta della Palestina e, possibilmente, qualche fotografia.

Presentare brevemente la figura di Giovanni Battista, con accenni alla sua vita povera e dura, quale ce la presenta il Vangelo. Parlare della folla ebraica che andava ad ascoltarlo e a farsi battezzare da lui.

Presentare la figura dei primi due apostoli, pescatori, residenti nel nord della Palestina, accorsi anch'essi ad ascoltare il Battista.

Presentare bene la figura di Gesù che passa vicino al luogo dove Giovanni battezzava. Accennare alle parole con le quali il Battista presenta Gesù.

Parlare del desiderio che nasce in Giovanni e in Andrea, desiderio di conoscere il personaggio che il Battista ha indicato.

Porre l'accento sulla domanda che Andrea e Giovanni fanno a Gesù per sapere dove abita, sull'invito di Gesù ad accompagnarlo a casa, sull'amicizia che nasce fra Gesù, Andrea e Giovanni, amicizia che durerà tutta la vita.

.. ALLA VITA PRATICA.

« Il valore e l'importanza dell'amicizia ».

Dopo la narrazione evangelica, dovrà essere effettuato il passaggio alla vita pratica.

Non si tratta di tirare alcuna conclusione preordinata, nè di fare un predicazzo moralistico.

Il catechista ricercherà con i ragazzi il valore e l'importanza dell'amicizia nella relazione tra persone.

Prendere come materiale di ricerca gli ambienti naturali in cui vive il ragazzo: la famiglia, la scuola, la parrocchia, l'ambiente di gioco, ecc.

Si tratta di vedere come si sta male, come vanno male le cose quando in questi ambienti le persone non s'intendono, si litigano, non si parlano, non collaborano, insomma quando non c'è amicizia.

Vedere cosa succede, invece, quando in quelli stessi ambienti vi è un clima di comprensione, di collaborazione (anche tra adulti e ragazzi), insomma di vera amicizia.

Questa ricerca va fatta invitando i ragazzi a raccontare fatti reali, i fatti della loro vita.

SECONDA RIUNIONE

**NEL VANGELO È CONTENUTO QUELLO CHE GESÙ
HA DETTO AI SUOI AMICI E QUELLO CHE HA
COMPIUTO INSIEME A LORO.**

Condurre i ragazzi a interessarsi al Vangelo, presentandolo come libro attraverso il quale si può conoscere quello che Gesù ha detto ai suoi amici e quello che ha compiuto insieme a loro.

★ Tale presentazione del Vangelo è necessariamente e volutamente parziale.

Bisogna tener presente che siamo all'inizio di questo itinerario verso la conoscenza e la comunione con Gesù e quindi con la Parola di Dio. È perciò impossibile e anche fuori luogo presentare fin d'ora il Vangelo in tutto il suo significato e valore.

D'altronde questo itinerario è completamente basato sul Vangelo, per cui l'acquisizione di tutti gli aspetti fondamentali della Parola di Dio sarà frutto di una maturazione progressiva piuttosto che di un indottrinamento.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Come si fa a diventare amici: l'importanza e la necessità del colloquio nell'amicizia ».

Spunti per orientare la conversazione:

Invitare i ragazzi a raccontare come svolgono la loro giornata e a parlare del tempo che dedicano ai loro compagni o che passano con i loro genitori.

I ragazzi hanno esperienza di come si parla volentieri con gli amici e di come volentieri si ascoltano. Avere del tempo da passare con gli amici è, per un ragazzo, la cosa più desiderata.

Qualche ragazzo potrebbe avere già delle difficoltà in famiglia. Tali difficoltà spesso sono originate dal poco tempo passato insieme ai genitori e, più ancora, dalla poca disponibilità all'ascolto, al colloquio e al dialogo, propria delle persone adulte nei confronti dei ragazzi.

Non sarà difficile scoprire insieme la necessità del colloquio fra amici, per la conoscenza reciproca, per la comunicazione delle proprie idee, sentimenti, gusti, ecc.

... AL VANGELO ...

« L'importanza che aveva la Parola di Gesù per i suoi amici ».

Lc. 10, 38-42

Il brano evangelico scelto rappresenta uno dei più significativi colloqui fra Gesù e i suoi amici più intimi.

L'atteggiamento di Maria serve molto bene a mettere in rilievo l'importanza che, per costoro, aveva la parola di Gesù.

La risposta di Gesù a Marta mostra quanto egli apprezzi l'attenzione dei suoi amici.

Spunti per la narrazione evangelica:

Ambientare la scena nella casa di Lazzaro e delle sue sorelle Marta e Maria.

Parlare del piccolo villaggio di Betania che si trovava a pochi chilometri da Gerusalemme dove Gesù si recava ogni tanto. Dalla Galilea a Gerusalemme ci voleva più di una giornata di cammino, (mostrare l'itinerario su una cartina geografica). La casa di Lazzaro era un luogo di sosta per Gesù: vi trovava un po' di pace e di ristoro, dopo il faticoso viaggio e prima di incontrarsi con la gente di Gerusalemme e con i capi dei giudei.

Parlare della grande amicizia fra Gesù e i tre fratelli. Si potrebbe, a proposito, accennare al fatto della resurrezione di Lazzaro, quando Gesù pianse sulla tomba dell'amico e tutti commentarono: « guarda come lo amava »!

Presentare la figura di Marta, una brava donna di casa, tutta preoccupata di rificillare il Maestro; notare in Maria la sete di ascoltare Gesù, tanto che dimentica tutto il resto...

... ALLA VITA PRATICA.

« La Parola di Gesù è ancora viva nel Vangelo ».

I ragazzi potrebbero essere invitati a rispondere a queste o a simili domande:

— È possibile ai giorni nostri ascoltare la Parola di Gesù? Dove la possiamo trovare?

— La possibilità di ascoltare la Parola di Gesù è stata riservata solo a Maria e alle altre persone che vissero in quel tempo?

A tali domande i ragazzi risponderanno nel modo più vario.

Ogni risposta va esaminata e criticata attentamente dal gruppo. Ne scaturisce un lavoro interessante e pieno di possibilità.

Il catechista concluderà, senza fretta, tale lavoro mettendo in evidenza come la Parola di Gesù si può ascoltare anche noi, oggi, soprattutto attraverso il Vangelo.

A questo punto il catechista consegnerà ai ragazzi il libro del Vangelo, invitandoli a leggerlo per conoscere quello che ha fatto e detto Gesù.

Infine il gruppo imparerà a trovare nel Vangelo i singoli capitoli e le singole frasi, incominciando magari a cercare quei brani che riportano alcuni colloqui di Gesù con i suoi amici: Lc. 8, 4-15 e 11,1-4.

TERZA RIUNIONE

GESÙ ATTRAVERSO IL VANGELO, CI FA CONOSCERE SUO PADRE.

Portare i ragazzi a incontrarsi con Dio, quale ce lo presenta il Vangelo.

★ Si deve riconoscere che nell'ambiente cristiano è molto comune l'idea astratta e impersonale di Dio come Essere superiore, come forza che spesso incute paura, che è condizionabile in qualche modo dal numero dei meriti e delle preghiere, che castiga o premia ecc.

Questa idea di Dio è piuttosto pagana e molto lontana dal Vangelo.

Gesù presenta un'immagine di Dio assolutamente originale. Il Dio di Gesù è soprattutto « Padre », è una Persona vicina, che ama, perdona, accoglie, dà fiducia e si manifesta agli uomini attraverso il Figlio Gesù.

I ragazzi sono molto condizionati dal primo modo di concepire Dio; ma al tempo stesso sono aperti alla mentalità evangelica. Non si può pretendere nulla da una o due riunioni; però si deve aver fiducia che piano piano il Vangelo penetrerà in loro.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Tra amici è piuttosto normale fare la conoscenza dei rispettivi genitori o fratelli ».

Spunti per orientare la conversazione:

Invitare i ragazzi a parlare del loro padre, di ciò che ammirano in lui.

Crediamo che la conoscenza reciproca delle proprie famiglie sia un momento importante del clima di fiducia e di amicizia che deve maturare nel gruppo. Perciò il lavoro iniziale di questa riunione e della seguente si imposterà proprio su tale conoscenza.

I ragazzi, in genere, non trovano difficoltà a parlare del loro babbo o della loro famiglia.

Si invitino dunque a raccontare qualche fatto o iniziativa del babbo oppure qualche gita fatta con lui o con tutta la famiglia.

... AL VANGELO ...

« Gesù presenta suo Padre e parla di lui con i propri amici ».

Lc. 2, 41-50

Spunti per la narrazione evangelica:

Parlare dei luoghi di riunione e di preghiera del popolo ebraico al tempo di Gesù: la Sinagoga e il Tempio di Gerusalemme.

La Sinagoga era una sala di riunione, presente in tutti i villaggi e in tutte le città: serviva per le riunioni settimanali.

Il Tempio di Gerusalemme era l'unico luogo di culto per gli Ebrei: essi erano convinti che Dio vi abitava in modo tutto particolare, quasi fisico.

Tutti gli Ebrei, a cominciare dai dodici anni, si recavano al Tempio almeno una volta all'anno.

Ambientare la scena evangelica avvenuta nel tempio. Mostrare ai ragazzi una pianta o una ricostruzione di questo luogo, parlando della sua splendida costruzione.

Nello svolgere il racconto mettere in evidenza il fatto che Gesù presenta Dio come suo Padre e parla di lui con entusiasmo.

... ALLA VITA PRATICA.

« Il Padre di Gesù è Padre di tutti gli uomini; perciò questi devono amarsi da fratelli ».

Sarà opportuno introdurre delle domande ai ragazzi:

— Perché Gesù parla di suo Padre?

— Perché vuol farlo conoscere?

Dopo le risposte dei ragazzi, sarà bene che il catechista introduca alla semplice lettura di Matteo 5, 43-48 e 6, 1-15. È un passo estremamente significativo per comprendere come Gesù vuole che suo Padre sia Padre di tutti e come ciò comporti un effettivo amore fra gli uomini.

Infine il gruppo farà la ricerca, richiesta dalla scheda dei ragazzi, sul seguente brano del Vangelo: Gv. 2, 13-16.

La scheda dei ragazzi prevede anche l'effettuazione di un collage delle razze umane o dei cinque continenti.

QUARTA RIUNIONE

GESÙ CI FA CONOSCERE SUA MADRE

Il punto centrale della riunione è questo: Gesù, attraverso il Vangelo, presenta sua madre, perchè tutti gli uomini somiglino a Lei.

★ Sono da eliminare tutte le storture sentimentali, devozionistiche e perfino superstiziose a cui, purtroppo, i cristiani sono abituati nel loro rapporto con Maria.

Si devono portare i ragazzi a un incontro « nuovo » con la madre di Gesù. Si tratterà di un incontro « cristiano », che avverrà cioè attraverso Cristo.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Parlare della mamma, con gli amici ».

Spunti per orientare la conversazione:

Si inviteranno i ragazzi a parlare della loro mamma, a raccontare magari alcuni fatti, semplici e ordinari, dai quali può trasparire l'affetto e l'ammirazione per alcune doti di lei.

Il catechista stia ben attento a non rendere artificioso l'argomento. Il colloquio deve essere caratterizzato dalla massima spontaneità.

... AL VANGELO ...

« Maria, la mamma di Gesù ».

Lc. 1, 26-38

Questo brano evangelico viene raccontato per mostrare come Gesù parla volentieri di sua Madre e per condurre i ragazzi ad una conoscenza seria ed equilibrata di Maria, al di fuori di ogni puerilità e sentimentalismo.

Si dovrebbero mettere in evidenza le caratteristiche fondamentali di Maria, che scaturiscono direttamente dal Vangelo: la sua semplicità di donna del popolo, la sua povertà, la sua disponibilità alla volontà di Dio, la sua prontezza nel servizio verso il prossimo.

La ricerca sul Vangelo verrà parimenti orientata a scoprire le doti fondamentali di Maria, che somigliano tanto a quelle di Gesù.

Spunti per la narrazione evangelica:

Ambientare la scena dell'annuncio a Maria, da parte dell'angelo, nella cittadina di Nazaret, nel nord della Palestina.

Nazaret: un villaggio povero, con diversi tuguri appoggiati alla collina, vicino a una sorgente. In quei tuguri di una sola stanza abitavano i nuclei familiari.

Maria: una ragazza giovanissima promessa sposa a un giovane di nome Giuseppe che di mestiere faceva il falegname.

Accennare al fatto che, per gli ebrei, il fidanzamento era già un matrimonio: mancava solo la cerimonia ufficiale che avveniva dopo un certo periodo di tempo dal fidanzamento. Dopo la cerimonia ufficiale gli sposi cominciarono a coabitare.

Mentre Maria si trova ancora nella sua casa riceve l'annuncio da parte dell'angelo...

Viene anche a sapere che la sua parente Elisabetta è già nel sesto mese...

Parte subito per la Giudea, perchè vuol essere vicino a Elisabetta e aiutarla in un momento così delicato.

Maria torna dopo tre mesi. A Nazaret non ha parlato con nessuno, neppure con Giuseppe, di quanto le era avvenuto al momento dell'annuncio.

Giuseppe si accorge che Maria è incinta. Egli pensa di dover rompere il fidanzamento senza pubblicità, di nascosto.

Un angelo appare in sogno a Giuseppe e gli fa presente il motivo della gravidanza di Maria.

Giuseppe prende allora Maria in casa sua.

... ALLA VITA PRATICA.

« Gesù vuole che gli uomini somiglino alla Madre sua ».

Il gruppo cercherà di comprendere perchè Gesù parla di sua Madre e perchè desidera farla conoscere.

Per contribuire al lavoro del gruppo il catechista dovrebbe aver presente nella sua mente il brano del Vangelo di Luca 11, 27-28 e le sue implicazioni.

In tale brano si parla di una donna che, presa da ammirazione per le parole di Gesù, fa apertamente le lodi della madre di lui.

Gesù così risponde: « beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la mettono in pratica ».

Con questa risposta Gesù dimostra di ammirare sua madre, soprattutto perchè ha ascoltato la Parola di Dio e l'ha messa in pratica attraverso la sua obbedienza e il suo amore per Iddio, il suo spirito di servizio, la sua attenzione e premura per gli altri.

Gesù mostra inoltre il desiderio che tutti somiglino a sua Madre, cioè che tutti mettano in pratica la Parola di Dio, come ha fatto Maria.

Il contributo essenziale del catechista consisterà dunque nell'orientare i ragazzi non solo verso la venerazione della madre di Gesù, ma verso la comprensione del messaggio evangelico che viene dalla figura di lei.

Il lavoro dal punto di vista più pratico sarà una continuazione di quello della riunione precedente: ricercare, attraverso dei fatti anche semplici, persone o gruppi che sono animati da spirito di servizio, di premura, di dedizione e di collaborazione verso gli altri, che insomma trattano gli altri come fratelli.

QUINTA RIUNIONE

GESÙ PARLA DEL SUO PAESE: LA PALESTINA.

Questa riunione dovrebbe servire soprattutto a inquadrare la figura di Gesù nel suo ambiente storico-geografico.

Tutto questo è molto importante affinché la persona viva di Gesù si trovi situata nel reale e spicchi come figura di uomo autentico.

★ Purtroppo i ragazzi hanno già ricevuto dall'ambiente cristiano una immagine di Gesù molto sentimentale (basta pensare alle raffigurazioni, spesso effeminate, dei santini e delle statue), una immagine mitica e favolosa, basata più sulle novelle che sulla storia vera.

Occorre fare il possibile per sostituire, in noi e nei ragazzi, tale immagine convenzionale con quella immagine autentica che scaturisce da una lettura rispettosa del Vangelo.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Un po' di storia della famiglia dei ragazzi ».

Spunti per orientare la conversazione:

Invitare i ragazzi a raccontare quanto sanno riguardo alla storia della loro famiglia, al luogo di provenienza dei loro genitori, dei loro nonni...

Chiedere ai ragazzi di rintracciare fotografie o cartoline illustrate del paese o della città da cui proviene la loro famiglia.

... AL VANGELO ...

« Una breve storia della famiglia e del paese di Gesù ».

★ È importante presentare ai ragazzi una precisa documentazione del paese del Signore: le divisioni politiche, sociali e religiose della Palestina, le attività lavorative, il modo di vestire, di scrivere, ecc., il tenore di vita dei ricchi e dei popolani, il modo di amministrare la giustizia, i capi religiosi e politici del momento, ecc.

I brani evangelici sottoindicati riportano alcune notizie storico-geografiche e di costume del tempo del Signore.

Il catechista ne potrà parlare diffusamente, allargando e completando le notizie che ritiene più utili, non solo servendosi del Vangelo, ma anche adoperando altri sussidi (qualche « Vita di Gesù » o « Atlante biblico »).

Spunti per la trattazione dell'argomento:

La famiglia di Gesù era di Nazaret, nella Galilea. Lc. 1, 26-27.

Gli antenati di Maria e Giuseppe erano di Betlem in Giudea. Lc. 2, 1-4.

Al centro della Palestina vi era la regione della Samaria, divisa dalle altre regioni non solo politicamente, ma anche da un punto di vista religioso. Gv. 4, 1-9.

A nord di queste tre regioni vi era la Fenicia, con le città di Tiro e Sidone. Mt. 16, 13.

Ad est, oltre il Giordano, all'altezza della Samaria e della Giudea, vi era la Perea, una regione desertica. Mt. 14, 13.

La città di adozione per Gesù fu Cafarnao, sul lago di Tiberiade. Mt. 9, 1.

La capitale religiosa e la città più importante della Palestina era Gerusalemme dov'era il Tempio, unico luogo di culto. Lc. 2, 41.

Le parabole del Vangelo, tolte dalla vita pratica, mostrano le attività lavorative del popolo: la pastorizia, l'agricoltura, la pesca.

Dopo la presentazione della Palestina fatta dal catechista, il gruppo farà una ricerca sulla carta geografica, segnando le regioni, i fiumi, i laghi e le città di tale paese.

A questo lavoro potrebbe essere aggiunta la ricerca di cartoline della Palestina.

Potrebbe essere utile presentare la situazione politica e religiosa della Palestina al tempo presente.

SESTA RIUNIONE

GESÙ PARLA DELLA SUA NASCITA.

Questa riunione dovrebbe servire a conoscere i fatti della nascita e della infanzia di Gesù, con particolare attenzione alla povertà della sua famiglia.

★ Purtroppo sappiamo bene in che modo il tema della povertà è legato, nella mentalità comune, alla nascita di Gesù. Basta pensare alle poesie che tutti abbiamo imparato da piccolini.

La povertà del Natale è una povertà romantica, idealizzata, sentimentale.

Si deve mostrare invece come la povertà della famiglia di Gesù non è altro che la povertà delle famiglie del popolo di quel tempo e, sostanzialmente, delle famiglie del popolo di tutti i tempi.

È ingiusto, per esempio, presentare come eccezionale, il fatto che Gesù è nato in una stalla. Infatti se non fosse nato in una stalla sarebbe forse nato nell'albergo di Betlem. Questo non era altro che una tettoia sotto la quale si radunavano, per dormire, le famiglie del popolo che si trovavano in viaggio.

Dunque la povertà di Gesù e della sua famiglia è la povertà semplice, umile e dignitosa del popolo.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Il luogo e la data di nascita dei ragazzi; il quartiere cittadino o il paese dove abitano ora ».

Spunti per orientare la conversazione:

Le riunioni precedenti sono servite all'approfondimento della conoscenza reciproca attraverso la presentazione dei genitori e della fami-

glia. In questa riunione si dovrebbe parlare dell'ambiente sociale dove i ragazzi sono nati e dove vivono attualmente.

Sono molti gli aspetti che possono essere presi in considerazione: la composizione sociale, le caratteristiche, la storia, ecc.

... AL VANGELO ...

« La povertà della famiglia di Gesù ».

Lc. 2, 1-20

Il brano è quello della Natività, riportato da Luca. Esso mette in evidenza soprattutto la povertà della famiglia di Gesù: povertà di danaro, di amicizie influenti, di cultura, ecc., povertà comune a quella delle famiglie del popolo.

Spunti per la narrazione evangelica:

Parlare brevemente del censimento e del modo con cui veniva attuato.

Accennare alla difficoltà nella quale vengono a trovarsi Maria e Giuseppe, dovendo intraprendere il viaggio fino a Betlem: la distanza era assai lunga per quel tempo (150 Km. circa); Maria è vicina a dare alla luce Gesù; Giuseppe deve sospendere il suo lavoro...

Maria e Giuseppe sono persone del popolo, quindi per alloggiare provvisoriamente a Betlem hanno poche scelte: o in casa di qualche parente (il che voleva dire stare nell'unica stanza della casa, in mezzo a un numero imprecisato di persone); oppure trovar posto nell'albergo (cioè sotto la tettoia dove si rifugiavano le carovane), oppure cercare un riparo di fortuna nella campagna.

Essi scelsero quest'ultima possibilità, forse in considerazione dello stato di Maria.

Parlare della campagna vicino a Betlem, delle molte grotte che vi si trovavano. Accennare alla vita che facevano i pastori, gente semplice, poco osservante delle prescrizioni legali ebraiche, tenute ai margini della considerazione; gente povera che dormiva all'aperto per fare la guardia al gregge.

I pastori costituivano la parte più umile del popolo, si sentivano inferiori agli altri e aspiravano, più di tutti, a una vita dignitosa e umana. L'annuncio degli angeli, la nascita del Salvatore in mezzo a loro corrisponde alle loro esigenze più profonde e li riempie di speranza e di gioia.

... ALLA VITA PRATICA.

« Dagli umili e dai poveri nasce la salvezza del mondo ».

Per introdurre la discussione si possono fare delle domande come questa:

— Perché Gesù non ha vergogna a confidarsi di essere di famiglia povera e di esser nato in mezzo alle persone più povere del suo paese?

Nella discussione che seguirà, il catechista cercherà di far superare ai ragazzi le idee romantiche e sentimentali che a questo riguardo possono aver assorbito, orientandoli verso la ricerca di un perché più serio, più realistico, più determinante per la vita pratica.

Il catechista tenga conto del pensiero di Gesù come risulta dal Vangelo: « Beati voi che siete poveri, perché vostro è il Regno dei Cieli... »; « Ti rendo lode, o Padre, perché tu hai nascosto queste cose ai saggi e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli... »; « Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi... », ecc.

Dunque i poveri, i piccoli, gli ultimi sono i più capaci a comprendere, a manifestare e ad attuare nel mondo la volontà di Dio: da essi è nato Gesù, da loro è scaturita e scaturisce sempre la salvezza del mondo.

Cercare, insieme ai ragazzi, se è vero anche oggi che dai poveri e dagli umili scaturisce la salvezza del mondo.

Si stia attenti a non dire ai ragazzi che i poveri sono la salvezza del mondo in quanto permettono ai ricchi di guadagnarsi dei meriti con le elemosine! Ci sono invece tanti fatti, anche attuali, come le aspirazioni e le lotte degli operai, dei poveri del terzo mondo, dei negri...

Chi è che conduce il mondo a prendere coscienza del proprio egoismo e a convertirsi? Chi lo sospinge a divenire una sola famiglia dove si spezzi veramente tra tutti il medesimo pane? Chi lo mantiene costantemente aperto alla fede, alla speranza e all'amore? L'egoismo e l'immobilismo dei sazi (più forte di ogni singola buona volontà) oppure le prese di coscienza e le lotte degli affamati?

La ricerca sul Vangelo si applica al Vangelo di Luca, così suddiviso: Lc. 2, 1-5; Lc. 2, 6-7; Lc. 2, 8-20.

SETTIMA RIUNIONE

GESÙ NARRA ALCUNE COSE DELLA SUA GIOVINEZZA.

Si tratta di presentare il valore, davvero fondamentale, che ha la vita passata a Nazaret per la missione di Gesù.

★ Normalmente non se ne parla. Sembrano anni solo di attesa, anni senza molta importanza. Invece senza questi anni vissuti nella semplicità, nella povertà e nel nascondimento, senza questa completa immedesimazione con i poveri di Nazaret (tanto da essere con tutta semplicità uno di loro), la missione di Gesù sarebbe vuota e incomprensibile.

La « vita inutile » di Nazaret, durante la quale Gesù sta alla scuola dei poveri e degli umili, partecipando pienamente alle loro umiliazioni, oppressioni, sofferenze, aspirazioni e speranze, è importante quanto la predicazione, quanto i miracoli, quanto la morte e la resurrezione.

Quando Gesù inizierà la sua vita pubblica parlerà ai semplici e agli umili con il loro linguaggio, con la loro mentalità, con il loro stile di vita, con le loro più profonde aspirazioni.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« L'infanzia serve non solo a crescere fisicamente, giocare e studiare, ma soprattutto a formare la personalità e a indirizzare verso le scelte pratiche di domani ».

Spunti per orientare la conversazione:

L'argomento è difficile e delicato, ma importante. Prima di dare inizio alla discussione il catechista racconterà uno o più fatti in modo vivo e attraente.

Si tratta di mettere in evidenza come il fanciullo di una famiglia ricca riceve una educazione, una cultura e delle abitudini mentali molto diverse dal fanciullo di una famiglia del popolo. Tutto ciò lo porterà da grande ad avere una posizione elevata, a parlare un linguaggio difficile, a sentirsi superiore agli altri, a vedere le cose dal punto di vista dei ricchi, a partecipare alle loro aspirazioni e interessi. Invece il fanciullo di una famiglia del popolo finirà spesso per fare l'operaio, per parlare un linguaggio semplice e comprensibile a tutti, per vedere le cose dal punto di vista dei poveri e partecipare alle loro aspirazioni e interessi.

Non si tratta di creare o favorire la discriminazione nella coscienza dei ragazzi, ma semplicemente di vedere e comprendere la nostra realtà sociale. Solo da tale realistica visione può nascere un superamento delle discriminazioni innegabilmente esistenti.

Nascondere la realtà, con la scusa che è troppo cruda, serve solo a chi ha interesse a mantenere le discriminazioni.

... AL VANGELO ...

« Gesù vive a Nazaret la sua infanzia e giovinezza ».

Per ricostruire in maniera autentica la vita di Gesù a Nazaret non è sufficiente raccontare un solo brano del Vangelo. Infatti, mentre da una parte il Vangelo contiene solo pochi accenni diretti a questo lungo periodo della vita di Gesù, in realtà tutto il clima del Vangelo serve a farci capire quale deve essere stata la sua infanzia e la sua giovinezza, la sua educazione, la sua immedesimazione completa con la gente di Nazaret.

Dove ha preso Gesù il linguaggio semplice e popolare del Vangelo e le immagini così vive e immediate delle parabole? Dove ha maturato la sua partecipazione piena alla vita e alle aspirazioni dei poveri? Come si è formato alla vita rude e disagiata che condurrà durante la missione pubblica? Perché sceglierà per amici le persone umili del popolo e si troverà tanto a disagio nei rapporti con i ricchi e i potenti?

Questi interrogativi mettono in luce il tipo di vita che Gesù ha condotto a Nazaret.

Il catechista potrà trovare qualche accenno più diretto a questo periodo della vita di Gesù nei seguenti brani: Lc. 2, 39-52; Mc. 6, 1-3; Mt. 13, 53-56; Gv. 1, 45-46.

Da questi brani si trarrà spunto per il colloquio coi ragazzi.

... ALLA VITA PRATICA.

« Gesù mostra l'importanza che egli dà al mondo dei poveri, delle persone umili e semplici ».

Gesù, fino dall'infanzia, ha fatto suo il mondo dei poveri e degli umili ed ha rifiutato il mondo dei ricchi e dei potenti.

Come al tempo di Gesù, anche oggi il mondo è diviso in classi ricche e classi povere, paesi sviluppati e sottosviluppati.

Fare coi ragazzi una ricerca per verificare nei fatti tale realtà cui si è già accennato nella prima parte della riunione.

Si possono utilizzare, quale materiale di ricerca, le statistiche che mostrano come i figli dei ricchi vanno avanti negli studi quasi sempre senza difficoltà, riempiono le università, accedono alle professioni più elevate e remunerate; mentre i figli dei poveri trovano difficoltà negli studi, devono spesso interromperli, vengono bocciati, sono costretti a lavorare nei posti più umili e meno remunerati...

Si può inoltre localizzare geograficamente la discriminazione tra mondo sviluppato e sottosviluppato, cercando sulla carta del mondo i paesi dell'opulenza e quelli della fame.

OTTAVA RIUNIONE

GESÙ PARTE DA NAZARET E INIZIA LA SUA VITA PUBBLICA.

Questa riunione dovrebbe servire a presentare:

1°) un quadro sintetico dell'inizio della vita pubblica di Gesù;

2°) il contenuto essenziale della missione di Gesù, espresso nel discorso delle beatitudini.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Ogni persona ha un compito da svolgere nella società ».

Spunti per orientare la conversazione:

All'inizio il catechista dovrebbe mettere in rilievo il fatto che ogni uomo ha un compito da svolgere nella società.

Per questo quasi tutti gli uomini, a una certa età, lasciano la propria casa e si mettono per conto loro.

Alcuni lasciano anche il loro paese e la loro città; a volte in cerca di lavoro, a volte per compiere qualche missione, ecc.

Si potrebbero invitare i ragazzi a raccontare storie di emigranti, di esploratori, di persone che si sono allontanate dalla loro casa per compiere una missione.

Il catechista stesso potrebbe prepararsi a raccontare una di tali storie.

Affrontato questo argomento a modo di premessa, si dovrebbe chiedere ai ragazzi se hanno qualche idea su quello che faranno da grandi, invitandoli a parlarne.

... AL VANGELO ...

« L'incontro di Gesù con gli umili, i poveri, i malati, i peccatori della Palestina ».

Mt. 5, 1-2

Il brano evangelico indicato (che potrebbe essere integrato con Lc. 6, 17-26) deve servire a comprendere come Gesù, percorrendo le strade della Palestina, non rinnega le persone povere, semplici, umili di Nazaret; non le dimentica, non le abbandona. Egli è sempre uno di loro e proprio ad essi annunzia il Vangelo.

Spunti per la narrazione evangelica:

Gesù, ad una certa età, lascia la sua casa e il suo paese.

Egli dimostra di voler rimanere povero: non ha una casa fissa e vive giorno per giorno¹.

Non cerca la compagnia dei potenti; anzi va da Giovanni Battista e si fa battezzare come una qualsiasi persona del popolo².

Sceglie per suoi primi amici dei pescatori³. Prende parte a una festa di nozze in una casa povera di Cana, tanto povera che viene a mancare il vino⁴.

Torna a Nazaret e toglie ai suoi compaesani l'illusione di diventare ricchi e potenti alle sue spalle⁵.

Si stabilisce provvisoriamente a Cafarnaon e di lì compie diversi viaggi prima per la Galilea⁶, poi attraverso tutta la Palestina⁷, andando incontro ai malati, ai poveri, ai peccatori, alle persone giudicate male da tutti.

A tutti questi Gesù fa del bene⁸.

Essi lo seguono con entusiasmo⁹, perchè sentono che quest'uomo straordinario li capisce, è chiaramente dalla loro parte e ha un messaggio di speranza e di liberazione proprio per loro: « Beati voi che siete poveri... ».

¹ Mt. 8, 18-20.

² Mt. 3, 1-15.

³ Mc. 1, 14-20.

⁴ Gv. 2, 1-11.

⁵ Lc. 4, 14-30.

⁶ Lc. capitoli IV-IX.

⁷ Lc. cap. 10 e ss.

⁸ Mt. 9, 35-36.

⁹ Il Vangelo dice spesso che una gran folla seguiva Gesù.

NOTA. - Queste citazioni servono solo per il catechista e non perchè i brani corrispondenti vengano letti o narrati diffusamente ai ragazzi.

... ALLA VITA PRATICA ...

« Le beatitudini nella vita degli uomini di oggi ».

Ricerca chi sono oggi i poveri, gli affamati, gli assetati di giustizia, i perseguitati, insomma tutti coloro che Gesù chiama « beati ».

Il catechista aiuti i ragazzi a superare il grosso equivoco che consiste nel considerare poveri solo gli accattoni.

Il mondo dei poveri è il mondo di coloro che devono lottare la vita giorno per giorno: i disoccupati, gli operai meno qualificati, quelli che hanno il lavoro insicuro, coloro che, non avendo studiato, sono messi in mezzo da chi ha più istruzione; inoltre i popoli del terzo mondo, i negri d'America, altre categorie discriminate, ecc.

Se si crede opportuno e le circostanze lo permettono, si potrà cercare cosa significa, per questi poveri di oggi, la parola « beati » pronunciata da Gesù.

Aiutare i ragazzi a capire che Gesù non vuole assolutamente invitare i poveri a rassegnarsi alla fame attuale in vista della felicità nell'altro mondo (mentalità questa molto diffusa e da sradicare).

Gesù vuol aiutare i poveri a trovare in se stessi la forza per diventare « liberi » e « uguali ».

Gesù chiama « beati » i poveri per dire loro che non si arrendano mai e non perdano mai la fiducia: egli è dalla loro parte.

Gesù chiama « beati » i poveri, perchè ritiene che solo loro sono capaci di sentire con forza la necessità di un mondo più giusto, più pacifico e più fraterno: sono i più pronti ad accogliere l'annuncio del Vangelo perchè questo corrisponde alle loro più profonde esigenze e aspirazioni.

NOTA. - Qui ha inizio la seconda parte dell'itinerario.

Le riunioni sono raggruppate due a due. Si ritiene infatti indispensabile che lo stesso argomento venga affrontato attraverso due distinte riunioni.

Nella prima riunione si affronteranno i problemi del mondo e il cammino della storia, inserendo in questo quadro la storia del popolo ebraico.

Questa prima riunione servirà di preparazione alla seconda nella quale si affronterà, in forma specifica, l'annuncio del Vangelo e il suo incarnarsi nella vita pratica.

In tal modo si presenta l'Antico Testamento non come storia a sè stante, ma costantemente legata sia alla storia del mondo che al Nuovo Testamento.

Tale metodo ci sembra molto efficace per mantenere l'aspetto unitario dell'agire di Dio e per far risaltare in modo concreto e autentico la centralità di Cristo.

NONA E DECIMA RIUNIONE

GESÙ SI PRESENTA COME IL MESSIA PROMESSO E ATTESO.

La nona riunione serve a presentare:

- 1°) le principali aspirazioni, prospettive e tensioni che hanno sempre accompagnato il cammino e il progresso degli uomini;**
- 2°) la storia di Abramo, padre dei credenti, segno della tensione e del cammino dell'umanità;**
- 3°) le promesse di Dio ad Abramo e a tutti i popoli.**

Nella decima riunione si presenta:

- 1°) Gesù che accoglie e fa proprie le tensioni e il cammino del popolo ebraico e di tutti i popoli;**
- 2°) Gesù che porta a compimento le promesse di Dio.**

★ « Messia » significa « mandato da Dio ». Gli ebrei, anche al tempo di Gesù, attendevano il Messia.

Questi doveva portare a compimento tutte le promesse che Dio aveva fatto lungo la storia del popolo ebraico.

Nell'attesa del Messia erano contenute le migliori aspirazioni e prospettive del popolo ebraico e di tutti i popoli.

Questa attesa è stata sempre una grande fonte di energia, una potente molla di azione per quella parte del popolo ebraico che, sinceramente e concretamente, cercava di raggiungere i grandi ideali comuni a tutti i popoli, quali la giustizia, la fraternità, l'uguaglianza, la felicità, la pace... (vedi i profeti, i poveri di Jahwè, ecc.).

Gesù si presenta come il Messia promesso e atteso.

Dunque Gesù mette fine all'attesa, esaurisce le aspirazioni, toglie energia e motivo all'azione e al progresso dell'umanità in questo mondo? Gesù invita forse gli uomini a disinteressarsi del mondo di qua, per dedicarsi alla conquista del paradiso nel mondo di là?

Non si può negare che la predicazione e il catechismo hanno indotto a pensare proprio così.

Gesù invece si dichiara Messia per mostrare la fedeltà di Dio e quindi per dare nuovo significato alle aspirazioni degli uomini, per allargare all'infinito le loro prospettive, per contribuire in modo decisivo alla azione di quanti, in ogni epoca, si spendono per il vero progresso dell'umanità.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Il cammino dell'umanità e le promesse di Dio ».

Spunti per orientare la conversazione:

Il colloquio coi ragazzi può iniziare da un esame sintetico ed elementare della storia del mondo. Si cercheranno le principali aspirazioni, prospettive e tensioni che hanno sempre accompagnato il cammino e il progresso degli uomini: il bisogno di sopravvivere, di dominare la natura e di conoscerla, il desiderio di prolungare la propria esistenza attraverso i figli, l'esigenza di prosperità e di felicità, l'aspirazione alla uguaglianza, alla giustizia, alla fraternità e alla pace.

Tutti i popoli (fin dall'uomo primitivo) hanno sempre sperimentato che « Qualcuno » era vicino a loro, li sosteneva nel cammino e li aiutava ad andare avanti. Questo « Qualcuno » ogni popolo lo ha chiamato a modo suo. Gli ebrei lo hanno chiamato Jahwè. Noi lo chiamiamo Dio.

Qui si introduce la storia di Abramo, il quale in maniera particolarmente chiara e perfetta ha sperimentato la presenza di Dio nella sua vita.

La storia di Abramo è molto lunga: occorre presentarla per sommi capi, ma in modo vivo e attraente. (Servirsi della cartina del Medio Oriente).

Abramo parte da Ur di Caldea con la sua famiglia. Non ha figli, ma desidera fortemente una propria discendenza. Si ferma ad Haran per andare poi nel paese di Canaan. (Genesi 11, 27-31).

Abramo segue il proprio istinto che lo porta alla ricerca di una terra fertile per sè e per la propria discendenza. In tale istinto egli avverte la presenza di Dio che lo chiama e lo guida. (Gen. 12, 1-4).

Abramo si reca a Canaan e riceve da Dio una prima promessa: quella terra sarà sua e della sua discendenza. Abramo crede a Dio nonostante che si trovi in quella terra come straniero e senza figli. (Gen. 12, 5-9).

In seguito la promessa si ripete e si precisa. (Gen. 15, 1-6).

Finalmente Abramo e Sara, nonostante che siano vecchi, generano Isacco. (Gen. 21, 1-7).

Dio promette che da Isacco avrà origine un grande popolo, attraverso il quale saranno benedette tutte le genti della terra. (Gen. 22, 1-18).

... AL VANGELO ...

« In Gesù si compie la promessa di Dio ad Abramo e a tutti i popoli della terra ».

Lc. 4, 14-30

Spunti per la narrazione evangelica:

Gesù, in giorno di sabato, si reca nella sinagoga di Nazaret. Gli Ebrei che gli erano d'intorno conoscevano bene la storia di Abramo e le promesse di Dio. Essi attendevano che Dio portasse a compimento le sue promesse, inviando il Messia.

In ogni paese della Palestina c'era un luogo di riunione chiamato Sinagoga: qui gli Ebrei si radunavano tutti i sabati per leggere la Bibbia dove è contenuta la storia di Abramo e le promesse di Dio.

Quando nella sinagoga vi era un ospite, a lui si affidava il compito della lettura e del commento della Bibbia.

Quel giorno il compito fu affidato a Gesù che ritornava a Nazaret dopo una notevole assenza.

Egli lesse il brano del profeta Isaia dove era annunziato che Dio avrebbe mandato il Messia a compiere le sue promesse. (Is. 61, 1-2).

Gesù, al termine della lettura afferma chiaramente di essere Lui stesso il Messia. Egli dichiara di essere venuto a portare la benedizione promessa da Dio ad Abramo: « a portare ai poveri la buona notizia, a

sollevare i cuori sfiduciati, ad annunziare ai prigionieri la libertà, a restituire ai ciechi la vista, a rendere liberi gli oppressi ».

... ALLA VITA PRATICA.

« Gesù continua a compiere le promesse di Dio nel mondo attuale ».

Attraverso riviste, giornali o altro materiale di attualità, si potrebbe fare una ricerca della presenza attuale di Cristo, il quale continua, nel mondo di oggi, a portare a compimento le promesse di Dio.

Tale ricerca deve essere ovviamente legata al racconto evangelico. Si tratterà quindi di cercare quelle persone o quei gruppi che vivono per « portare ai poveri la buona notizia, sollevare i cuori sfiduciati, annunziare ai prigionieri la libertà, ecc. ».

Si tenga conto che fare questo lavoro significa andare chiaramente contro corrente, cioè contro la mentalità comune.

Infatti, secondo tale mentalità, la presenza attuale di Cristo che continua, nel mondo di oggi, a portare a compimento le promesse di Dio, è assicurata quasi esclusivamente dalla presenza fisica della Chiesa, dalla sua autorità e influenza, dai suoi Sacramenti, dalle preghiere e dalle opere buone dei suoi fedeli.

Non è difficile rendersi conto come questa mentalità è falsa.

Infatti è evidente che, spesso, proprio i battezzati, i praticanti, la Chiesa ufficiale, sono tra coloro che impediscono di vedere la presenza di Dio nel mondo e il realizzarsi delle sue promesse; sono tra coloro che negano ai poveri la buona notizia (cioè la speranza di un cambiamento reale che elimini dal mondo la povertà); sono tra coloro che ostacolano il cammino degli uomini verso la libertà; sono tra coloro che vivono sfruttando gli oppressi.

Mentre esiste un gran numero di persone e di gruppi i quali, pur non chiamandosi cristiani e non appartenendo alla Chiesa, rendono presente Cristo nel mondo attuale in quanto servono al compimento delle promesse di Dio.

UNDICESIMA E DODICESIMA RIUNIONE

GESÙ AFFERMA DI ESSERE IL SALVATORE.

L'undicesima riunione prende in considerazione:

- 1°) gli ostacoli che l'uomo ha sempre incontrato nel suo cammino, il suo bisogno di liberazione e le sue lotte;
- 2°) l'esperienza di schiavitù del popolo ebraico e la sua ansia di liberazione;
- 3°) l'intervento salvatore di Dio e le sue promesse.

La dodicesima riunione presenta:

- 1°) Gesù che accoglie i peccatori, i ciechi, i malati e fa propria la loro condizione e le loro profonde aspirazioni di liberazione e di salvezza;
- 2°) Gesù che si presenta come Salvatore.

★ A proposito di questo aspetto dell'esistenza di Gesù, esistono idee parziali e anche false che il ragazzo ha certamente assorbito.

Eccone alcune:

— Dio (e quindi la religione e la Chiesa) salva esclusivamente la parte spirituale dell'uomo: da qui l'idea che, per la religione, ciò che conta è la salvezza dell'anima.

— Dio è un Essere potente che sta al di fuori del mondo e ogni tanto interviene per compiere qualche gesto di salvezza, cioè per aiutare l'uomo, come il benefattore aiuta chi è nel bisogno.

— I gesti, che Dio compie per salvare l'uomo, sono visti staccati gli uni dagli altri, come « grazie » eccezionali, come miracoli straordinari.

La visione biblica della Salvezza è molto diversa dalla precedente:

— La Bibbia presenta Dio come Salvatore di tutto l'uomo e di tutta la storia umana.

— Secondo la Scrittura, Dio salva servendosi sempre degli uomini, e (cosa importante) specialmente degli uomini più umili, più poveri,

più disprezzati (es. Mosè, David, i Profeti, il piccolo resto d'Israele, ecc.); finchè Dio stesso si fa uomo, povero, umile e disprezzato.

— I vari atti di salvezza compiuti da Dio, la Bibbia non li vede mai staccati fra loro; ma essi formano una unica grande storia di salvezza, intimamente legata alla storia del mondo.

La storia della salvezza e la storia del mondo hanno il loro unico centro in Gesù Salvatore.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« I mali, che affliggono l'umanità, e la Salvezza di Dio ».

Spunti per orientare la conversazione:

Attraverso fatti reali, fotografie, giornali, documenti, ecc. si tratta di vedere quali siano i vari mali che affliggono l'umanità: la fame, le malattie, l'ingiustizia, le oppressioni, ecc.

È importante, a questo punto, fare una ricerca sulle lotte che gli uomini, da sempre, compiono per liberarsi da questi mali, e specialmente sulla lotta degli oppressi, degli sfruttati e dei discriminati.

In questo quadro si inserisce bene la storia della lotta del popolo ebraico per liberarsi dalla schiavitù e dalla oppressione degli egiziani.

Di tale oppressione si farà un racconto breve ed essenziale, mostrando questi punti ¹:

a) Perchè il popolo ebraico si trova in Egitto. (Gen. cap. 42 e 46).

b) Perchè si trova oppresso e quanto dura diviene l'oppressione. (Esodo 1, 8-22; Esodo 5, 1-18).

c) Il desiderio di liberazione accolto da Dio, il quale manda Mosè per salvare il suo popolo. (Esodo 3, 7-12).

d) La liberazione dalla schiavitù e la vittoria sulla oppressione aumentano nel popolo ebraico la fede nella presenza di Dio.

Da questa fede essi si sentono spinti a lottare contro tutte le altre schiavitù e gli altri mali.

¹ Si faccia attenzione a non dilungarsi troppo nella storia di Mosè, che verrà narrata nella tredicesima riunione.

Dio promette di rimanere sempre in mezzo a loro e di mandare un Salvatore più grande di Mosè.

... AL VANGELO ...

« Gesù è il Salvatore ».

Questo aspetto della esistenza di Gesù viene presentato attraverso il racconto della guarigione del cieco nato. (Gv. cap. 9).

Ambientare la scena in Gerusalemme, nei pressi del tempio, in luogo molto frequentato, in giorno di sabato.

Svolgendo il racconto, occorre mettere in particolare rilievo queste cose:

— Gli apostoli chiedono a Gesù chi ha peccato: « lui o i suoi genitori, per essere nato cieco ». Questa domanda risulta a noi incomprensibile. Bisogna spiegare che, a quel tempo, ogni malattia e' ogni altro difetto fisico veniva considerato come gastigo di qualche peccato. Tant'è vero che i farisei trattano il cieco in questo modo: « Sei nato nei peccati da capo ai piedi e ci vuoi fare da maestro! » (vedi vers. 34). Esser cieco, lebbroso o paralitico e peccatore era, in qualche modo, la stessa cosa.

— Gesù si prende cura del cieco e lo guarisce, mostrando che Egli è venuto a salvare.

— In conseguenza di questa guarigione, fatta in giorno di sabato, Gesù stesso viene considerato « peccatore ». Gesù Salvatore, fa propria la condizione del cieco nato e di tutti coloro che venivano considerati peccatori. (Questa partecipazione di Gesù alla sorte dei peccatori è attestata da tanti altri momenti della sua vita: Mt. 11, 19; Gv. 8, 48; Mt. 26, 65-68; Mc. 15-27-28).

— Gesù incontra di nuovo il cieco guarito e gli dice: « son venuto in questo mondo perchè si operi un giudizio: affinchè i ciechi vedano e quelli che vedono diventino ciechi ». Egli dicendo: « son venuto in questo mondo... affinchè i ciechi vedano... », non vuol parlare solo dei ciechi, ma di tutti gli uomini che sono soggetti ai mali che affliggono l'umanità e aspirano a liberarsene.

Come Dio mandò Mosè a salvare il popolo ebraico, così ha mandato Gesù per la salvezza di tutti gli uomini.

... ALLA VITA PRATICA.

« Gesù Salvatore è presente nel mondo di oggi, attraverso tutti coloro che lottano per liberare l'umanità dai mali che l'affliggono ».

Vedere quali sono oggi i popoli che aspirano di più a liberarsi dall'ignoranza, dall'ingiustizia, dalla fame, dalle malattie, dallo sfruttamento, dall'oppressione.

Ciò servirà da introduzione alla ricerca sulle cifre della fame nel mondo indicata dalla scheda dei ragazzi.

TREDICESIMA E QUATTORDICESIMA RIUNIONE

GESÙ DICE: « IO SONO IL PASTORE BUONO ».

La tredicesima riunione presenta:

- 1°) L'aspirazione degli uomini alla unione e alla fraternità.
- 2°) Le tribù d'Israele che aspirano a diventare un solo popolo per raggiungere così la completa liberazione dalla schiavitù dell'Egitto.
- 3°) L'intervento unificatore di Dio e le sue promesse.

La quattordicesima riunione presenta:

- 1°) Gesù Pastore Buono che difende le sue pecore, anche con la vita, da tutto ciò che divide.
- 2°) Gesù Pastore Buono che conduce tutti gli uomini a essere un unico gregge.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Soltanto se si è uniti si fa qualcosa di buono ».

Spunti per orientare la conversazione:

Invitare i ragazzi a parlare della loro classe di scuola.

È una classe unita? I ragazzi si vogliono bene, si aiutano fra loro? Si lavora meglio ciascuno per conto proprio oppure si fa di più lavorando in gruppo?

Il catechista dovrebbe essere pronto a portare il proprio contributo per mostrare (con un esempio di vita) che soltanto se si è uniti si fa qualcosa di buono.

Con quest'ultimo discorso riesce facile attaccare la continuazione del racconto della storia del popolo ebraico.

Il p.e., schiavo in Egitto, vuole liberarsi dalla schiavitù, ma non vi riesce perchè non è un popolo unito. Ciascuno cerca il proprio tornaconto, si litigano tra loro, non hanno chi insegni loro ad essere uniti. (Esodo 2, 11-15).

Il catechista, fatta questa piccola introduzione, dovrebbe narrare i seguenti momenti della storia di Mosè:

Mosè fugge nel deserto dove fa il pastore per lunghi anni. (Es. 2, 15-22 e 3, 1).

Dio lo manda a liberare il suo popolo. (Es. 3, 2-12).

Mosè torna in mezzo agli ebrei e li aiuta a diventare un popolo unito.

Uniti fra loro, sotto la guida di Mosè, gli ebrei sono capaci di liberarsi dalla schiavitù; passano il mar Rosso e si dirigono verso il monte Sinai. (Es. capitoli 14 e 15).

... AL VANGELO ...

« Io sono il Pastore Buono... e per le mie pecore dò la mia vita... e si avrà un solo gregge e un solo pastore ».

Gv. 10, 11-16

Questa volta ai ragazzi si presenta un discorso di Gesù invece di un fatto. Ciò comporta delle difficoltà perchè, per il ragazzo, un discorso non è mai così attraente come un fatto. D'altra parte va notato che il discorso di Gesù è in forma di parabola e quindi si può arrivare a presentarlo in maniera viva quasi come un fatto.

Spunti per la narrazione evangelica:

Nel presentare la parabola sarà opportuno mettere in rilievo le seguenti cose:

1°) Gli ebrei capivano molto bene questa parabola perchè erano un popolo di pastori e agricoltori e inoltre perchè erano abituati a considerare Dio come loro pastore (vedi per esempio il salmo 23 e il capitolo 34 di Ezechiele).

2°) Gesù Pastore Buono difende le sue pecore, anche con la vita, da tutto ciò che divide.

3°) Gesù Pastore Buono tiene unito il suo gregge e guida tutti gli uomini verso l'unione perfetta e totale del genere umano.

... ALLA VITA PRATICA.

« Gesù Pastore Buono e gli uomini di oggi ».

La ricerca riguarderà questi due aspetti della vita:

1°) Le più gravi divisioni esistenti oggi nel mondo: popoli ricchi, che divengono sempre più ricchi e popoli poveri, che divengono sempre più poveri; popoli oppressori, forniti in gran quantità di armi atomiche e di tutti gli altri strumenti di guerra, decisi a imporre il loro dominio agli altri popoli, e popoli oppressi, privati della libertà e degli strumenti per conquistarla; bianchi, che si sentono superiori e negri tenuti in stato di inferiorità, ecc.

2°) Uomini o gruppi che seguono più sinceramente ed effettivamente Gesù Pastore. Si tratta di ricercare coloro che hanno lottato o lottano con generosità, magari con il sacrificio della vita, per distruggere l'egoismo e l'individualismo del mondo dei superbi e dei potenti, dei ricchi e degli oppressori; coloro che dedicano la loro vita per unire i poveri, i deboli, gli oppressi e per fare degli uomini una sola famiglia

QUINDICESIMA E SEDICESIMA RIUNIONE

GESÙ DICE: « AMATEVI COME IO HO AMATO VOI ».

Queste riunioni presentano il « comandamento nuovo » di Gesù, come compimento perfetto di tutta la Legge.

★ Il nostro modo di comprendere e presentare la « Legge di Dio » deve essere fondato sul Vangelo e quindi sarà diverso dalla mentalità comune.

Normalmente la « Legge di Dio » viene presentata:

- come legge esterna all'uomo, calata dall'alto dei cieli;
- come un insieme slegato di precetti, espressi quasi sempre con formule negative: « è proibito... », « è peccato... », ecc.;
- come legge imposta da Dio in modo autoritario, attraverso l'allettamento del premio o la paura del gastigo. Così Dio appare soprattutto come legislatore, come giudice e, alla fine, come una specie di poliziotto.

La Bibbia, invece, sebbene attraverso un linguaggio immaginoso e poetico, offre una visione profondamente umana, unitaria e liberatrice della Legge di Dio:

- la Legge, per opera di Dio, scaturisce dal più profondo della coscienza del popolo ebraico;
- le varie formulazioni della Legge, cioè i vari comandamenti, sono una cosa sola, sono cioè espressioni particolari dell'unico fondamentale comandamento: « ama Dio e ama il prossimo »;
- la Legge è frutto dell'Amore di Dio: Dio è un Padre che ama e aiuta i suoi figli a scoprire in se stessi le leggi fondamentali della loro libertà e felicità.

Il Vangelo riassume e completa tale visione della Legge attraverso il comandamento nuovo di Gesù: « amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ».

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Il fondamento della Legge è l'amore ».

Spunti per orientare la conversazione:

Si farà una ricerca sui gruppi sociali che più rientrano nell'esperienza dei ragazzi (la famiglia, la classe, le varie bande di gioco, i gruppi di amici) e sul loro comportamento, per vedere ciò che, soprattutto, tiene uniti tali gruppi.

Il catechista (lo ripetiamo spesso perchè è importante) non deve forzare troppo il discorso dei ragazzi per farlo rientrare nella linea che egli vuol seguire.

È molto probabile, comunque, che dai racconti di vita e dai discorsi dei ragazzi venga fuori come l'unione dei gruppi, presi in considerazione, sia fondata soprattutto sugli interessi comuni, sulla volontà comune di raggiungere lo stesso obiettivo, sulla comprensione, sull'affetto reciproco, ecc., insomma sull'amore.

Quindi si riprenderà il racconto della storia del popolo ebraico.

Ecco i punti che debbono essere messi in rilievo:

— Gli ebrei, fuggiti dall'Egitto attraverso il mar Rosso, si trovano nella penisola del Sinai. (Esodo 15, 22-27). Parlare ai ragazzi di questa penisola desertica e delle sue caratteristiche geografiche.

— Nel deserto gli ebrei si trovano soli, costretti a vivere insieme per lunghi anni, in mezzo a grandi disagi: la fame, la sete, lo scoraggiamento, il vivere sotto le tende, ecc. (Esodo capitoli 16 e 17).

— Questo vivere insieme li porta a sentire il desiderio di essere più uniti, a ricercare delle norme che risolvano i problemi nati dalla convivenza e che costituiscano un passo in avanti verso l'unità del popolo. (Esodo 18, 13-27).

— Nel deserto del Sinai, però, il popolo ebraico non fa solo l'esperienza della vita comune, ma soprattutto sperimenta la presenza viva di Dio. Infatti il popolo ebraico giunge alle pendici del monte Sinai dove avviene un importantissimo incontro tra il popolo e Dio. (Esodo capitoli 19 e 20). Raccontando questo fatto si starà attenti a non esagerarne l'aspetto miracoloso. Il catechista, che legge il racconto del libro dell'Esodo, non deve pensare che tutto quello che vi è scritto sia assolutamente storico, nè deve darlo a credere ai ragazzi. Il racconto è a carattere poetico e immaginoso: è storia vera, ma raccontata secondo criteri diversi dai nostri.

In definitiva a noi interessa far vedere:

1°) come, sotto la guida di Dio, il popolo ebraico scopre la legge fondamentale della sua unità: l'amore;

2°) come ogni articolo della Legge di Mosè non è altro che un aspetto della legge dell'amore (vedi Deuteronomio 6, 5; Levitico 19, 18; Marco 12, 28-31; Paolo ai Romani 13, 8-10).

... AL VANGELO ...

« Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi ».
Gv. 13, 34-35

Queste parole dette da Gesù nell'Ultima Cena sono fondamentali per questa riunione. Però non possiamo presentarle solamente attraverso il discorso dell'Ultima Cena, perchè è un discorso troppo difficile. Per questo si propone al catechista di dire le stesse cose, attraverso la parabola del Buon Samaritano. Lc. 10, 25-37

Spunti per la narrazione evangelica:

Rendere viva la scena della parabola parlando della strada che da Gerusalemme scendeva a Gerico, strada molto adatta alle imboscate dei briganti.

Durante il racconto della parabola far notare come il sacerdote e il levita erano persone « per bene », convinte di seguire la Legge di Mosè. Essi « passano oltre », perchè non reputavano obbligatorio, secondo la Legge, occuparsi di quel ferito.

Far notare che il samaritano veniva considerato da tutti una persona poco per bene. (« Samaritano », secondo il modo di pensare degli ebrei, era sinonimo di « perverso »: vedi l'accusa a Gesù stesso in Gv. 8, 48).

Il samaritano attua la Legge in modo nuovo, perchè lui, che era disprezzato da tutti, ricambia il disprezzo con un gesto di aiuto, di amore, di fraternità.

Concludere il racconto, mostrando come il samaritano somiglia a Gesù.

Far vedere come Gesù, in questa parabola, presenta la fotografia di se stesso e di tutti coloro che vogliono seguirlo.

A questo punto, il catechista, se lo crede opportuno, può riportare o leggere quelle parole, dette da Gesù nell'Ultima Cena, che richiamano più chiaramente la parabola del Buon Samaritano.

... ALLA VITA PRATICA.

« Vai, e anche tu fai lo stesso ».

Cosa dice a noi la parabola del Buon Samaritano? Come possiamo mettere in pratica il « comandamento nuovo » di Gesù?

Insieme ai ragazzi si prenderà in considerazione il comportamento di diversi tipi di uomini, cercando qualche personaggio della storia attuale (cristiano o no), il quale abbia messo in pratica, in modo esemplare, il « comandamento nuovo ».

(È bene che il catechista abbia già presente qualche esempio).

Fra i tanti che verranno nominati, si dovrà studiare la vita o alcuni gesti o parole di uno in particolare.

DICIASSETTESIMA E DICIOTTESIMA RIUNIONE

GESÙ CONDUCE GLI UOMINI A DIVENIRE UNA SOLA FAMIGLIA CHE EGLI CHIAMA « REGNO DI DIO ».

La diciassettesima riunione presenta:

- 1°) la tensione e il cammino degli uomini verso l'unità del genere umano;
- 2°) il popolo ebraico che tenta di raggiungere un più alto grado di unità attraverso l'esperienza del Regno;
- 3°) l'intervento di Dio e le sue promesse.

La diciottesima riunione presenta:

- 1°) Gesù che, dichiarandosi re, dimostra di essere il compimento, il sostegno e il termine di tutto il cammino degli uomini e dei popoli verso una unione sempre più profonda e universale;
- 2°) Gesù che, dichiarandosi « re, ma non di questo mondo », mostra come la volontà di Dio conduce il genere umano verso l'unità, non attraverso i « re di questo mondo », cioè i ricchi, i potenti, i superbi e gli oppressori violenti, ma attraverso i poveri, gli umili, gli indifesi, gli assetati di giustizia e di libertà.

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« Il cammino degli uomini verso l'unità del genere umano ».

Spunti per orientare la conversazione:

Ripercorrere le tappe principali del cammino dell'umanità verso l'unità del genere umano: dall'uomo primitivo, alle tribù, alla formazione

dei primi popoli, dei primi regni, quindi alla formazione degli imperi (es.: Alessandro Magno, Augusto, gli imperi coloniali più recenti...), agli stati moderni, alle organizzazioni internazionali...

Se si reputa possibile, in base alla maturità dei ragazzi e al tempo disponibile, notare le seguenti cose:

1°) l'unione tra gli uomini, realizzata dai ricchi, dai potenti e dalla forza dei loro eserciti, è sempre stata una unione fittizia e ingiusta (come per es.: la unione dei grandi imperi antichi, degli imperi coloniali, dei blocchi imperialistici attuali).

Infatti sotto l'apparenza dell'ordine e della pace si nascondono grandi ingiustizie, sfruttamenti, oppressioni, privazioni della libertà; popoli interi e masse di uomini vengono resi schiavi, sfruttati e impoveriti per arricchire sempre più i dominatori.

2°) ogni volta che l'umanità ha tentato di fermarsi e di adagiarsi in questa unione fittizia e ingiusta, imposta dalla violenza delle armi o del denaro, è stata scossa e rimessa in cammino, alla ricerca di una unità più vera, più giusta e più grande.

Questa spinta in avanti, verso l'unità, la giustizia, la fraternità e la vera pace, è sempre scaturita dall'ansia e dalla ricerca di liberazione e di salvezza degli schiavi, degli sfruttati, degli oppressi, dei poveri.

Far notare che anche il popolo ebraico, come tutti i popoli, ha percorso le sue tappe verso l'unità.

Riallacciarsi ai dodici figli d'Israele, che danno origine alle dodici tribù. (Genesi 35, 23-27).

Ricordare, appena, l'opera di Mosè che unisce queste dodici tribù in un sol popolo.

Accennare molto brevemente alla conquista della Palestina, abitata allora da altri popoli che si chiamavano cananei (vedi libro dei Giudici).

Mostrare come nel popolo ebraico nasce l'esigenza di avere un re che lo guidi vittoriosamente nelle battaglie, che lo conduca alla conquista della Palestina, che formi l'unità nazionale. (1° libro di Samuele capitoli 8, 9 e 10).

Il catechista non può pretendere di fare una storia completa della monarchia di Israele. Sarà sufficiente dire che il primo re si chiamava Saul, il secondo David, il terzo Salomone e poi molti altri, i quali delusero profondamente il popolo ebraico. Infatti pensavano soprattutto a diventare ricchi; erano spesso ingiusti e violenti; opprimevano il popolo; non si curavano degli interessi della gente, specialmente dei più poveri. Il catechista potrebbe narrare, in proposito, un fatto (es. 1° libro dei Re 12, 1-19) o leggere un brano dei profeti (es. Ezechiele 34, 1-10).

Tale stato di cose fece sentire al popolo ebraico il bisogno di un

re diverso da tutti gli altri re, il quale guidasse il popolo verso un regno sempre più giusto e più pacifico...

Dio accoglie questa esigenza del popolo ebraico e promette un re che si prenderà cura dei poveri e dei deboli e realizzerà un regno di giustizia e di pace. (Isaia 11, 1-9; Geremia 23, 1-6; Ezechiele 34, 11-22).

... AL VANGELO ...

« lo sono re, ma non di questo mondo ».

Gv. 18, 28-37

Spunti per la narrazione evangelica:

Riassumere brevemente i fatti che condussero Gesù ad essere interrogato e giudicato da Pilato.

Accennare alle leggi ebraiche e romane che imponevano ai capi degli ebrei di rivolgersi al governatore romano, per avere l'autorizzazione a eseguire qualsiasi condanna a morte.

Inquadrare la scena della condanna di Gesù, parlando del luogo dove si svolgeva il processo da parte del governatore. Far vedere, se è possibile, qualche fotografia o qualche disegno che ricostruisca approssimativamente l'ambiente.

Fare il racconto, inserendovi il colloquio tra Gesù e Pilato.

Concludere mostrando come Gesù, dichiarandosi re, vuol dire che effettivamente Egli conduce il popolo ebraico e tutti i popoli a essere uniti nella fraternità, nella giustizia e nella pace.

Mostrare come Gesù, a differenza di tutti i re, non si mette al di sopra degli altri, non cerca il proprio interesse e la propria ricchezza, non usa la violenza e la forza, ma si presenta come re povero, umile e indifeso.

... ALLA VITA PRATICA.

« Gesù Re nel mondo di oggi ».

Ricerca in che misura l'attuale benessere e la parvenza di pace nascondono ingiustizie, oppressioni e sfruttamenti.

Anche questa ricerca potrebbe essere effettuata su giornali, riviste, documenti di attualità.

Oggetto della ricerca potrebbero essere le condizioni di sfruttamento degli operai nelle fabbriche e quelle dei contadini, oppure la situazione di alcune zone dell'Italia particolarmente sottosviluppate (Sicilia, Sardegna, ecc.), gli squilibri di libertà e di benessere tra i vari popoli

della terra (popoli liberi e popoli dominati da altri; popoli ricchi perchè sfruttatori e popoli poveri perchè sfruttati, ecc.), gli ingenti armamenti sui quali è fondata la pace attuale, che perciò non si può chiamare vera pace. (Si potrebbero presentare, o ricercare con i ragazzi, le spese sostenute nel mondo per gli armamenti e alcune cifre del potere distruttivo dell'armamento atomico mondiale).

Nonostante questa situazione esiste un cammino progressivo dell'umanità verso l'unione, la giustizia, la fraternità e la pace.

Ricerca e approfondire il significato di alcune tappe di questo cammino (es. fine della schiavitù e del colonialismo; raggiungimento della libertà e dell'indipendenza di alcuni popoli del terzo mondo; superamento progressivo del razzismo e delle frontiere tra nazioni, religioni, ecc.; nascita di organismi internazionali...).

DICIANNOVESIMA E VENTESIMA RIUNIONE

GESÙ È SEGUIDO DALLE PERSONE UMILI E SEMPLICI ED È RIFIUTATO DAI POTENTI E DAI SUPERBI, CHE DECIDONO DI UCCIDERLO.

La diciannovesima riunione è una diretta continuazione della diciassettesima.

Essa serve a presentare i Profeti

1°) come « Voce » dei poveri e degli oppressi, che aspirano alla giustizia, alla liberazione e alla pace;

2°) come « Voce » di Dio il quale fa propria l'aspirazione dei poveri, si schiera dalla loro parte e smaschera l'egoismo, l'ingiustizia, la falsità dei ricchi e dei potenti.

Questi finiscono sempre per perseguitare e anche uccidere i profeti.

La ventesima riunione presenta:

1°) Gesù che parla a nome di Dio, come « Figlio di Dio » che conosce tutti i segreti del Padre;

2°) Gesù che, allo stesso modo degli antichi profeti, è seguito dalle persone umili e semplici ed è rifiutato dai potenti e dai superbi i quali decidono di ucciderlo

METODO CONSIGLIATO

DALLA VITA ...

« I Profeti sono la 'bocca' di Dio ».

Sarà opportuno che il catechista approfondisca, per conto suo, questo aspetto importante della storia d'Israele, che è il « profetismo ».

Chi vuol farlo, può consultare dei libri e leggere que-

sti brani della Bibbia: Geremia 1, 4-10; Isaia 1, 1-17; Isaia 10, 1-4; Ezechiele 22, 23-31; Osea capitoli 4, 5, 6, 7 ; Amos 6, 1-7; Amos cap. 8; Michea capitoli 2 e 3.

Spunti per orientare la conversazione:

Presentare una visione sommaria e generale del significato dei Profeti in Israele, seguendo questa traccia, ma con parole adatte ai ragazzi:

La nazione ebraica, sotto la guida dei re, raggiunse un certo splendore, una certa potenza, un certo benessere... Ma, come al giorno d'oggi accade alle nazioni più sviluppate (vedi scheda diciassettesima), anche allora il benessere, lo splendore, la potenza nascondevano una grande disonestà, specialmente dei capi del popolo; nascondevano uno squilibrio crescente tra alcuni più scaltri che si arricchivano sempre di più e altri che diventavano sempre più poveri.

Il danaro, l'egoismo, la superstizione, l'idolatria prendono il posto di Dio.

In questo stato di cose, sorgono in Israele, per volontà di Dio, degli uomini che fanno vedere i mali derivati dall'egoismo, dalla cattiveria, dall'ingiustizia; uomini che smascherano la falsa sicurezza e la falsa bontà dei ricchi e dei potenti; uomini che spingono il popolo ebraico a ritrovare la strada di Dio, cioè la strada della fraternità, della uguaglianza, dell'amore.

Questi sono i « Profeti »: essi parlano a nome di Dio.

(Fare il nome di qualche profeta...).

I Profeti sono ascoltati e seguiti dalle persone umili e povere, piuttosto che dai sapienti, dai ricchi e dai potenti.

Anzi, questi ultimi trovano tanto scomoda per loro la parola dei profeti che finiscono quasi sempre per perseguirli e anche per ucciderli.

A questa presentazione generica è bene aggiungere il racconto particolareggiato di un fatto significativo, tratto dalla vita di qualche profeta (es. Geremia 37, 1-21 e 38, 1-6).

... AL VANGELO ...

« Questo è mio Figlio che io amo: ascoltatelo! ».
Mt. 17, 1-13

Spunti per la narrazione evangelica:

Far notare che Gesù, avvicinandosi il momento conclusivo della sua missione, desidera mostrare chiaramente agli apostoli che lui è davvero il « profeta » e il « Figlio » di Dio.

Ambientare l'avvenimento della Trasfigurazione nel nord della Palestina. Cercare sulla carta della Palestina la collina del Tabor...

Svolgere il racconto, soffermandosi su queste cose:

1°) Gesù appare in mezzo a Mosè e a Elia: due grandi profeti di Israele. Con questo Gesù vuol dire che egli riassume e completa tutte le « parole » dette da Dio attraverso i Profeti.

2°) Il Padre dice: « Questo è mio Figlio che amo; ascoltatelo! ». Con questo, Gesù fa comprendere ai suoi amici che egli è molto più che un profeta: Gesù infatti parla a nome di Dio come « figlio » che conosce tutti i segreti del Padre.

3°) Gesù dichiara apertamente che sarà anch'egli perseguitato come Elia e gli antichi profeti. Infatti le persone umili e semplici ascoltano e seguono Gesù con entusiasmo. Ma i potenti, i ricchi e i sapienti lo rifiutano, perchè hanno fiducia nella loro potenza, ricchezza e sapienza e non hanno fiducia nella Parola di Dio.

... ALLA VITA PRATICA.

« Lo spirito profetico di Gesù nel mondo di oggi ».

Gesù Profeta è presente anche oggi?

Ci sono oggi delle persone che somigliano a Gesù e agli antichi profeti?

Invitare i ragazzi a fare qualche nome o a ricercare e riportare qualche fatto.

Passare quindi a considerare più particolarmente una o due persone indicate, esaminando la loro vita, le loro parole, i loro gesti. Cercare cioè il loro valore profetico e la loro somiglianza con Gesù.

NOTA. - Questo itinerario catechistico è studiato in modo tale da far coincidere la presentazione dei momenti principali della vita di Gesù con la loro celebrazione liturgica.

Il catechista avrà cura di mostrare ai ragazzi come i fatti della vita di Gesù vengono rivissuti dalla comunità cristiana attraverso la liturgia: il ciclo liturgico annuale, la messa, i sacramenti.

Anche questa presentazione dei fatti conclusivi e culminanti della vita di Gesù coincide con il « periodo liturgico della Passione ».

Il catechista potrebbe partecipare, insieme ai ragazzi, ai riti della Settimana Santa, spiegandone il significato.

NOTA. - Quest'ultimo gruppo di schede ha lo scopo di presentare gli avvenimenti finali e culminanti della vita e della missione di Gesù.

In questa parte, più che in ogni altra, si è tentati di cadere nella spiegazione astratta.

La quantità delle questioni teoriche e delle formulazioni dogmatiche, legate alla Cena, alla Morte, alla Resurrezione e alla Missione, rischia di prendere il primo posto, che invece spetta assolutamente alla narrazione evangelica.

Ripetiamo che la catechesi non deve essere un indottrinamento. Ciò vale soprattutto per questa parte fondamentale della esistenza di Gesù.

Inoltre da questo momento ci sembra opportuno che la riunione di catechismo inizi direttamente dalla narrazione evangelica, evitando il colloquio sulla vita pratica.

I fatti della Passione e della Resurrezione sono talmente ricchi, drammatici e densi di significato che risulta inopportuno e difficile farli precedere dal colloquio con cui finora si sono iniziate le riunioni.

VENTUNESIMA RIUNIONE

**GESÙ, NELL'ULTIMA CENA, OFFRE TUTTA LA SUA
ESISTENZA COME DONO DI AMORE.**

Presentare l'Ultima Cena, mettendo in evidenza soprattutto questi tre momenti:

1°) Gesù inserisce l'Ultima Cena nella cena rituale ebraica, celebrata in occasione della Pasqua.

2°) Durante la cena Gesù offre il suo corpo in cibo e il suo sangue in bevanda.

3°) Gesù dice agli apostoli: « fate questo in memoria di me ».

★ L'Ultima Cena è un fatto talmente denso che si può rischiare di farne un racconto pesante.

Il catechista vedrà se è il caso di fare, su questo stesso argomento, più di una riunione, oppure di sorvolare alcuni momenti per alleggerire il racconto.

METODO CONSIGLIATO

DAL VANGELO ...

« L'Ultima Cena di Gesù con i suoi amici ».

Lc. 22, 1-13; Gv. 13, 1-15; Lc. 22, 14-20; Gv. 15, 9-17.

Spunti per la narrazione evangelica:

Ambientare la scena evangelica prima di tutto dal punto di vista storico e di costume.

Quel giorno ogni famiglia ebrea si riuniva per mangiare la cena di Pasqua come ordinato da Mosè. (È importante che il catechista abbia letto con attenzione almeno Esodo cap. 12 e Levitico 23, 4-8). Tale cena pasquale ricordava e celebrava la liberazione dalla schiavitù egiziana e da ogni altra servitù e oppressione.

Anche Gesù con i suoi amici vuole mangiare questa cena...

A questo punto si farà notare come Gesù non sceglie a caso questo momento per l'Ultima Cena. Gesù vuole mostrare che l'Ultima Cena racchiude tutto l'amore con cui Dio ha liberato sempre il suo popolo.

Narrare quindi diffusamente quanto avvenne nell'Ultima Cena (l'ordine con cui sono disposti i brani evangelici indicati è più o meno l'ordine che si può seguire nel racconto):

— I preparativi fatti dagli apostoli per la cena; l'ambiente dove essa presumibilmente si è svolta. (Sarebbe opportuno presentare ai ragazzi una ricostruzione archeologica o uno schizzo di qualche casa ebraica).

— Il modo con cui i commensali stavano a tavola e i posti che, per quanto risulta dal Vangelo, occupavano gli apostoli e Gesù.

— La gioia di Gesù nel trovarsi a cena con i suoi amici in questo particolare momento.

— La discussione sorta tra gli apostoli per sapere « chi di essi è più grande » e la risposta esemplare di Gesù che lava loro i piedi.

— L'accento di Gesù al traditore e la nuova discussione tra gli apostoli per sapere di chi si tratta.

— Gesù prende il pane e il calice, li offre ai suoi amici, dicendo loro: « prendete e mangiate: questo è il mio corpo sacrificato per voi », « prendete e bevete tutti: questo è il calice del mio sangue che sarà sparso per voi ». Gesù racchiude in questo suo semplicissimo gusto tutta la sua vita spesa per la liberazione e la salvezza del mondo.

— Gesù si rivolge agli apostoli dicendo loro: « fate questo in memoria di me ». Gesù invita gli apostoli ad essere anch'essi collaboratori della salvezza di Dio, a mettere la loro vita a servizio della salvezza del mondo, cioè a spendersi per ogni vero progresso dell'umanità.

— Il clima di confidenza e di profonda amicizia che si è creato alla fine della cena, clima che permette a Gesù di parlare lungamente dell'amore del Padre suo, del proprio amore per gli apostoli, dell'amore che i suoi discepoli devono portarsi vicendevolmente.

Terminare il racconto evangelico accennando al cammino fatto da Gesù con gli apostoli, dopo cena, attraverso la città, per andare al giardino degli ulivi.

... ALLA VITA PRATICA.

« Fate questo in memoria di me ».

Alla fine della narrazione evangelica, il catechista dovrebbe riprendere le parole « fate questo in memoria di me ».

Questo invito di Gesù va messo a confronto con la realizzazione pratica dei cristiani di oggi. Ne verrà fuori una ricerca molto importante su come i cristiani assomiglino a Gesù il quale ha dato la sua vita per gli uomini suoi fratelli.

I ragazzi sono molto attenti alle incoerenze degli altri e giudicano severamente, senza attenuanti.

Perciò può darsi che tale ricerca metta in luce le carenze dei cristiani di oggi (cristiani che considerano la Messa un semplice rito — cristiani che partecipano alla messa senza amore, senza preoccuparsi degli altri, per abitudine, per obbligo, ecc: — cristiani che non pensano neppure lontanamente che l'invito di Gesù « fate questo in memoria di me » possa significare somigliare a lui, il quale ha speso la vita per gli uomini suoi fratelli — cristiani che non mettono impegno nel combattere le ingiustizie, che non si mettono dalla parte dei poveri, ecc.).

Sarebbe ingiusto e pericoloso cercar di coprire queste magagne. I ragazzi, in modo tutto particolare, sentono da lontano l'odore dei rigiri di parole, degli accomodamenti, delle giustificazioni farisaiche.

Bisogna lasciar parlare i ragazzi; bisogna ascoltarli attentamente e saper comprendere e accogliere con sincerità le loro eventuali critiche e proposte.

VENTIDUESIMA RIUNIONE

GESÙ È ARRESTATO E UCCISO: EGLI FA PROPRIA LA SORTE DEI POVERI E DEGLI OPPRESSI.

La riunione serve a presentare ampiamente il Vangelo che narra la Passione di Gesù e a mettere in evidenza la effettiva e piena partecipazione di Gesù alla sorte degli uomini, specialmente dei più deboli, dei più indifesi, dei più oppressi, dei più abbandonati...

METODO CONSIGLIATO

DAL VANGELO ...

« Il processo, la condanna, la crocifissione e la sepoltura di Gesù ».

La narrazione dovrà essere aderente ai fatti presentati dai Vangeli. Saranno necessarie alcune delucidazioni riguardo all'ambiente storico e agli usi dell'epoca, per rendere più viva la presentazione dei fatti stessi.

Spunti per la narrazione evangelica:

(È opportuno tenere davanti la cartina topografica di Gerusalemme antica, stampata sulla scheda dei ragazzi).

— Riallacciarsi al cammino fatto dagli apostoli e da Gesù per passare dalla sala dell'Ultima Cena al giardino degli ulivi.

— Presentare la scena della cattura di Gesù.

— Localizzare il palazzo di Anna e Caifa dove Gesù fu condotto, durante la notte, per essere interrogato dal Sinedrio. Localizzare la torre antonia, dove Gesù, al mattino, fu introdotto alla presenza del procuratore romano.

— Presentare il processo e la condanna di Gesù. Parlare delle false accuse fatte a Gesù e dei motivi veri per cui i capi degli ebrei volevano la morte di lui.

— Accennare ai sistemi di pena in uso presso i romani e presso il popolo ebraico: la fustigazione, la decapitazione, la lapidazione, la crocifissione.

— Seguire sulla cartina l'itinerario verso il Calvario, raccontando gli ultimi momenti della vita del Signore fino alla sua sepoltura.

— Gesù partecipa alla vita e alla sorte dei poveri, degli oppressi, degli abbandonati, dei rifiutati. Infatti egli è condannato a morte come un qualsiasi malfattore, tant'è vero che viene crocifisso in mezzo a due ladri, « affinché si adempisse la scrittura che dice: " È stato annoverato fra i malfattori " ».

... ALLA VITA PRATICA.

« Contrasto tra l'amore dimostrato da Gesù e la mancanza di amore che dimostrano i cristiani ».

Si continuerà la ricerca della riunione precedente, allargandone l'orizzonte.

Di fronte a Gesù che condivide così profondamente la sorte degli indifesi, dei deboli e degli oppressi, vedere l'atteggiamento dei cristiani e delle comunità cristiane di oggi.

A questo proposito si farà, come indicato dalla scheda dei ragazzi, il lavoro di raffronto tra la geografia delle religioni e la geografia della fame e del sottosviluppo.

VENTITREESIMA RIUNIONE

GESÙ RISORGE: L'AMORE È PIÙ FORTE DELLA MORTE.

La riunione serve a presentare:

- 1°) Il fatto evangelico della Resurrezione di Gesù;
- 2°) alcuni valori universali che scaturiscono dalla Resurrezione: la vittoria dell'amore sull'egoismo, della libertà sull'oppressione, della vita sulla morte, ecc.

METODO CONSIGLIATO

DAL VANGELO ...

« La Resurrezione di Gesù ».

Mc. 16, 1-7; Lc. 24, 9-12; Mt. 28, 11-15; Gv. 20, 1-10.

Questi brani sono stati scelti per una narrazione abbastanza completa e particolareggiata dei fatti che, secondo il Vangelo, sono avvenuti il giorno della Resurrezione.

Il catechista faccia attenzione a rimanere fedele non solo ai fatti riportati dal Vangelo, ma anche al modo con cui gli Evangelisti presentano tali fatti: si tratta di un modo estremamente scarno, essenziale e privo di retorica.

Spunti per la narrazione evangelica:

Iniziare la riunione raccontando i fatti che sono seguiti immediatamente alla morte di Gesù, cioè la deposizione e la sepoltura.

Parlare delle usanze ebraiche circa il seppellimento delle salme e di come erano fatti i sepolcri.

Accennare al riposo sabbatico (durante il quale era vietata qualsiasi attività) e quindi alla impossibilità di sistemare definitivamente, il venerdì sera, prima del tramonto, la salma di Gesù.

Spiegare il modo con il quale gli ebrei contavano i giorni (da tramonto a tramonto), facendo comprendere perchè il Vangelo dice che Gesù è risorto il terzo giorno.

Raccontare i fatti accaduti il giorno della Resurrezione, seguendo possibilmente l'ordine dei brani riportati precedentemente:

— Le donne, di buon mattino, il giorno dopo il sabato, vanno al sepolcro per comporre definitivamente la salma del Signore.

— Un angelo annunzia loro la Resurrezione di Gesù. Esse sono prese dalla paura.

— Le donne corrono a raccontare l'accaduto agli apostoli.

— Gli apostoli sono nascosti in città, impauriti, sconvolti, abbattuti. La morte di Gesù sembra loro confermare un modo molto comune di pensare: l'egoismo, la violenza, l'ingiustizia, la morte sono più forti dell'amore, della giustizia e della vita.

— Le guardie vanno dai loro capi per raccontare il fatto; ma viene dato loro del denaro perchè spandano la voce che gli amici di Lui son venuti a rubarne il corpo.

— Pietro e Giovanni, al racconto delle donne, corrono al sepolcro. Trovano le cose come le donne hanno riferito. Entrano dentro. Il sepolcro è vuoto: Gesù è risorto dalla morte. La Resurrezione di Gesù fa rinascere negli apostoli la speranza e la fede perchè mostra che la vittoria dell'egoismo, della violenza, dell'ingiustizia e della morte è una vittoria apparente e illusoria: la vittoria definitiva è dell'amore, della giustizia e della vita.

... ALLA VITA PRATICA.

« La presenza di Gesù Risorto, annunziata, resa viva e visibile dalla Chiesa ».

Questa parte della presente e delle prossime riunioni dovrebbe essere dedicata a ricercare, in modo particolare, la presenza viva di Gesù Risorto nella assemblea liturgica.

Il catechista ha avuto modo di parlarne in altre riunioni e specialmente nelle due precedenti.

Ora, a conclusione dell'itinerario, si tratterà l'argomento in modo specifico.

Finora si è posto sempre l'accento sulla presenza di Gesù nel mondo di oggi attraverso la sua Parola (il Vangelo) e attraverso le persone, i gruppi, i popoli che mettono in pratica il Vangelo, somigliano a Gesù e testimoniano, con la loro vita, di possederne lo Spirito.

Era importante far ciò per equilibrare e integrare l'educazione cristiana che i ragazzi ricevono dall'ambiente sociale-religioso, il quale trascura completamente questa presenza fondamentale di Gesù. E più ancora era importante per dare alla presenza di Gesù nella Chiesa, nella Messa, nei Sacramenti, un fondamento autentico e vitale, senza di cui tale presenza diviene meccanica e incomprensibile, diviene simile alla presenza della virtù magica negli oggetti e nei gesti dello stregone.

Gesù, invece, è presente nella Chiesa e nei segni liturgici perchè essa possa testimoniare, realizzare, riconoscere e servire la presenza del Risorto negli uomini, nel mondo, nella storia umana.

In pratica, il lavoro di accostamento della vita pratica al Vangelo inizierà con una premessa di questo tipo:

« Come si è visto attraverso tutte le nostre ricerche, anche oggi ci sono tante persone, in tutto il mondo, che lottano contro l'egoismo, l'oppressione, la violenza, l'ingiustizia, le malattie, la morte e che vivono per il trionfo dell'amore, della giustizia, della pace, della vita. Tali persone hanno bisogno di una grande fede, perchè i loro ideali e i loro obiettivi sono sempre più grandi delle loro realizzazioni e inoltre perchè spesso non vedono i risultati delle loro azioni. Gesù Risorto è per loro e per tutti una grande fonte di Speranza e di Fede. Ma chi farà sapere a tutti gli uomini che Gesù è risorto ed è tuttora vivente in loro e in mezzo a loro? Chi renderà viva e visibile tale meravigliosa realtà? I cristiani hanno proprio questo compito. L'annuncio del Vangelo, il catechismo, la Messa, e i Sacramenti hanno proprio questo scopo: rendere viva, visibile, quasi palpabile la presenza di Gesù Risorto ».

Nella linea di tale premessa si svolge il lavoro di ricerca che verrà continuato anche nelle prossime riunioni.

Tale lavoro s'inizierà col vedere quale « dovrebbe » essere la realtà della liturgia e il suo legame con la vita, con la missione, col servizio.

Si potrebbe cominciare col vedere l'aspetto comunitario della liturgia: i cristiani, secondo la volontà di Gesù, dovrebbero essere una famiglia, dovrebbero vivere da fratelli e trattare da fratelli anche gli altri uomini che non sono cristiani, a incominciare dai più poveri.

Infatti solo attraverso l'amore i Cristiani possono rendere viva e visibile la presenza di Gesù che, per amore, ha dato la sua vita ed è risorto.

Quindi si vedrà in che modo la famiglia dei cristiani, cioè la Chiesa, dovrebbe vivere questo amore, in che modo dovrebbe rendere viva e

visibile la presenza di Gesù Risorto nel Battesimo, nella Confessione, negli altri sacramenti e in modo particolare nella Messa.

Ecco alcuni semplicissimi spunti.

Col Battesimo la famiglia dei cristiani ha la missione di accogliere coloro che, attraverso la fede, muoiono con Gesù all'egoismo e risuscitano con lui alla vita nuova della fraternità.

Con la Confessione la famiglia dei cristiani è chiamata ad accogliere di nuovo nel suo seno coloro che avevano mancato di fedeltà all'impegno preso nel Battesimo.

Attraverso la Messa la comunità dei cristiani si raduna per questi scopi:

— esaminare la propria vita mettendola a confronto con la vita e la parola di Gesù;

— rendere di nuovo presente la Morte e la Resurrezione di Gesù, mettendo in pratica il suo invito: « fate questo in memoria di me »;

— unire la propria esistenza e quella di tutti gli uomini alla Morte e Resurrezione di Gesù;

— trovare la spinta a fare nel mondo quello che ha fatto Gesù.

Questi spunti, che si possono facilmente allargare anche agli altri sacramenti, sono aderenti alla Costituzione Conciliare sulla Liturgia. Il catechista potrebbe utilmente consultarne i n.ri 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 26 del primo capitolo.

Si passerà quindi a considerare quale « è effettivamente » la realtà della liturgia oggi, cioè come la comunità cristiana attuale realizza e vive la liturgia.

La suddivisione particolareggiata del lavoro e la scelta dei singoli punti possono essere effettuati solo da ciascun catechista, in base alla maturazione particolare del suo gruppo, alla comunanza di idee che egli ha realizzato coi suoi ragazzi, alla possibilità di partecipare con loro alla messa e ai sacramenti e quindi di vivere e vedere insieme ad essi la realtà attuale della vita liturgica ed ecclesiale nella propria parrocchia, nel proprio ambiente, nella chiesa intera.

Il lavoro che si farà in questa parte finale dell'itinerario catechistico presenta serie difficoltà.

Non possiamo, infatti, nasconderci che la liturgia e la vita della Chiesa sono in realtà profondamente staccate dalla vita.

I ragazzi avvertono con particolare sensibilità tale distacco.

Essi giustamente ci sentono ipocriti, lontani e vuoti quando diciamo loro che la Chiesa è una famiglia, che i cristiani radunati per la Messa sono una comunità di fratelli, che la Messa è una cena, che la Comunione è una comune-unione, che il Battesimo e la Confessione sono un cambiamento di vita e un ingresso o un ritorno alla comunità, che

la Cresima è una partecipazione attiva e responsabile alla vita della Chiesa, ecc.

Il Concilio, nel 1° capitolo della Costituzione sulla Chiesa, dice: « ...la Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano... ».

Ora, a nostro avviso, questo sacramento o segno e strumento, a causa di una grave infedeltà di noi cristiani e delle stesse strutture ecclesiariche, è divenuto incomprensibile e vuoto, determinando l'incomprensibilità di tutta la liturgia.

Si è costretti a fare acrobazie per tentare di rendere comprensibili dei « segni » che invece dovrebbero parlare da sè. A volte si ha l'impressione di diventare perfino ridicoli, oltre che astratti e disonesti.

Bisogna esser ciechi o bendati per negare questa realtà! E i ragazzi non sono ciechi e rifiutano le bende.

Occorre che la vita della Chiesa cambi in profondità e che da tale cambiamento scaturisca una Liturgia nuova, fedele al Vangelo e alla Tradizione più genuina. Infatti il vero rinnovamento della Liturgia non nasce dalla modificazione delle rubriche o delle formule e neppure dall'introduzione della lingua volgare. La liturgia tornerà ad essere comprensibile quando la Chiesa tornerà ad essere una famiglia, una comunità di fratelli, aperta, umile e disponibile, una comunità fondata sui poveri, sugli oppressi e sui rifiutati, una comunità dalla quale trasparisca il volto di Gesù povero, oppresso, rifiutato e ricolmo di amore fraterno.

Tali profondi cambiamenti però non vengono da sè. Occorre collaborare con lo Spirito il quale provvidenzialmente fa nascere, specialmente nei giovani, una profonda nausea per la ipocrisia e un vivo bisogno di cambiamento.

In questo senso il tipo di lavoro proposto sulla liturgia può essere veramente utile, specialmente se il catechista sarà in grado di concluderlo presentando ai ragazzi alcuni fermenti ed esperienze pratiche di rinnovamento esistenti oggi nella Chiesa. Tali fermenti sono sempre più vivi, profondi e diffusi: essi corrispondono alle esigenze più forti dei giovani di oggi, assetati di autenticità.

VENTIQUATTRESIMA RIUNIONE

GESÙ APPARE VIVO AGLI APOSTOLI.

La presente riunione è la continuazione della precedente.

1°) Si narrano le apparizioni del Signore dopo la sua Resurrezione.

2°) Si presenta Gesù Risorto, il quale, nei contatti con gli apostoli, si mostra vivo, presente e amico come prima della sua Morte.

METODO CONSIGLIATO

DAL VANGELO ...

« Gesù Risorto è una persona viva ».

Gv. 21, 1-14

Questo brano ci sembra molto adatto per la narrazione, perchè è ricco di particolari interessanti per presentare la realtà del Risorto.

Spunti per la narrazione evangelica:

— Riprendere la narrazione dal momento in cui Pietro e Giovanni, dopo aver trovato il sepolcro vuoto, ritornano in città a riferire l'accaduto agli altri amici.

— Ricordare il clima di paura, di sbigottimento e di tensione in cui vengono a trovarsi gli amici di Gesù: paura dei Giudei, sbigottimento per la tragicità degli avvenimenti ai quali hanno partecipato, tensione per le voci, i dubbi e le speranze circa la Resurrezione di Gesù.

— In modo conciso, senza diminuirne l'importanza, narrare le due apparizioni di Gesù in mezzo agli apostoli, mentre si trovavano ancora nascosti in città. (Gv. 20, 19-29).

Questi contatti con Gesù Risorto rinfocano gli apostoli, i quali decidono di tornare in Galilea, sul lago di Tiberiade, al loro paese.

— Parlare del mestiere di alcuni degli apostoli (Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni) e della conoscenza che dovevano avere del lago...

— Accennare a come si svolge la pesca: si esce alla sera per rientrare al mattino. Parlare dell'abbattimento dei pescatori quando, al mattino, rientrano a vuoto...

Ambientare in questo clima la pesca degli apostoli, il loro rientro all'alba senza aver preso niente, la relativa visibilità dovuta alla foschia del mattino.

— Narrare il fatto evangelico della pesca, la gioia degli apostoli nel riconoscere il Signore, l'entusiasmo di Pietro...

— Presentare la figura di Gesù che, con tanta premura e attenzione e altrettanta semplicità, ha già preparato qualcosa per ristorare i suoi amici: un fuoco e del pesce arrostito.

— Gesù non è imprigionato in una tomba: gli apostoli lo vedono, lo toccano, parlano e mangiano con lui: egli è ormai per sempre vivo e presente in mezzo ai suoi amici.

... ALLA VITA PRATICA.

« La presenza di Gesù Risorto, annunciata, resa viva e visibile dalla Chiesa ».

Si continuerà il lavoro di ricerca iniziato nella precedente riunione.

VENTICINQUESIMA RIUNIONE

GESÙ DICE AI SUOI AMICI: « COME IL PADRE HA MANDATO ME, COSÌ IO MANDO VOI... ».

Si tratta di presentare:

— Gesù che chiede agli apostoli e ai suoi amici di continuare la sua missione;

— Gesù che invita gli apostoli ad annunziare il Vangelo non solo a parole, ma soprattutto con la loro vita.

La vita degli apostoli deve essere simile a quella di Gesù.

METODO CONSIGLIATO

DAL VANGELO ...

« Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... ».
Gv. 20, 21

« ...Andate e fate miei discepoli tutti i popoli... Ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo ».
Mt. 28, 19-20

« ...Andate! ...Non portate nè borsa, nè bisaccia... ».
Lc. 10, 1-9

L'ultimo brano non fa parte del racconto della missione data da Gesù agli apostoli prima dell'Ascensione (racconto a cui si riferiscono i primi due brani).

Infatti è il racconto di una missione molto precedente, quando Gesù, prima della Passione, aveva inviato gli apostoli ad annunziare il Vangelo del Regno di Dio per le strade della Palestina.

Ci è sembrato opportuno inserire questo brano di Luca per una comprensione più profonda del significato della missione.

Spunti per la narrazione evangelica:

Il catechista, riprendendo il racconto dai contatti degli apostoli con Gesù dopo la sua Resurrezione, metterà in evidenza come il Signore invita spesso gli apostoli a continuare la sua missione. Così è avvenuto a Gerusalemme (Gv. 20, 21), così in Galilea dove essi hanno nuovamente incontrato Gesù (Mt. 28, 19-20).

A questo punto il catechista deve aiutare i ragazzi a fare il passaggio tra questo momento della vita di Gesù e il momento in cui egli stesso, prima di morire, aveva inviato gli apostoli in missione.

Il passaggio può essere fatto dicendo che, di fronte al ripetuto invito di Gesù, gli apostoli si sono certamente ricordati di ciò che egli aveva detto quando li aveva mandati ad annunziare il Vangelo del Regno di Dio per le strade della Palestina.

Si passerà quindi a presentare il brano di Luca 10, 1-9.

Sia durante il racconto che al termine, il catechista cercherà di mostrare come Gesù, nelle sue raccomandazioni agli apostoli, chiede:

— di somigliare a Lui, cioè di volersi bene, come lui aveva voluto bene a loro (...li mandò a due a due...);

— di essere umili e poveri come Lui (...non portate nè borsa, nè bisaccia, nè calzari...);

— di andare incontro a tutti, annunziando a tutti il perdono e la pace (...in qualunque casa voi entrerete, prima dite: Pace a questa casa!).

Sarà opportuno, infine, mostrare come gli apostoli hanno messo in pratica l'invito di Gesù.

Si potrà raccontare o leggere qualche brano degli Atti degli apostoli, soprattutto il cap. 2, 41-47 e il cap. 3, 1-8.

... ALLA VITA PRATICA.

« La presenza di Gesù Risorto, annunziata, resa viva e visibile dalla Chiesa ».

Si continuerà il lavoro di ricerca portato avanti nelle due riunioni precedenti.

BIBLIOGRAFIA UTILE PER IL COLLOQUIO E LE RICERCHE SULLA VITA PRATICA

Segnaliamo, fra le tante esistenti, una selezione di Opere direttamente legate a particolari e significative esperienze di uomini o di gruppi, impegnati nella promozione dei diritti e dei valori umani specialmente delle classi e dei popoli diseredati.

HELDER CAMARA, **Terzo mondo defraudato**, Milano, Emi, 1968.

Helder Camàra è una delle personalità ecclesiastiche più conosciute sul piano internazionale per la sua azione a favore dei poveri in Brasile e delle popolazioni in via di sviluppo del Terzo Mondo.

Ordinato sacerdote nel 1931, fu consacrato nel 1952 vescovo ausiliare del Cardinale di Rio de Janeiro, dove si occupò dei movimenti giovanili e dell'opera di risanamento morale e sociale delle « favelas », i quartieri poveri che circondano la capitale brasiliana.

Nel 1954 divenne arcivescovo di Recife, la capitale del Nord-est brasiliano, la regione più povera del paese, dove ha lanciato « l'operazione speranza » per la redenzione delle masse analfabete e poverissime del Nord-est. In questi ultimi dieci anni, Helder Càmara ha tenuto molte conferenze in America Latina, in Europa, nelle università degli Stati Uniti e alla televisione canadese sui temi della giustizia sociale e dell'impegno cristiano nella lotta contro la povertà.

Ultimamente ha lasciato il palazzo vescovile per vivere in un piccolo quartiere a contatto più diretto con la gente povera.

In questo volume sono raccolti alcuni dei suoi più significativi discorsi.

NORBERTO HABEGGER, **Camilo Torres prete guerrigliero**, Firenze, Cultura Editrice, 1968.

Monsignor GERMAN GUZMAN, **Cattolicesimo e rivoluzione in America Latina. Vita di Camilo Torres**, Bari, Laterza, 1968.

Camilo Torres è una grande figura di sacerdote, di sociologo, di rivoluzionario.

Era nato nel 1929 da una famiglia aristocratica colombiana. Divenne sacerdote nel 1954 e venne in Europa a studiare sociologia all'Università di Lovanio. Tornò in Colombia e si dedicò totalmente allo studio e alla soluzione dei gravissimi problemi delle masse diseredate e oppresse dalla ristrettissima oligarchia dominante. Incontrò ostacoli insormontabili anche da parte della Gerarchia Ecclesiastica, la quale gli impose o di abbandonare l'opera intrapresa in favore dei poveri o di lasciare lo stato ecclesiastico. Camilo Torres scelse quest'ultima soluzione per non tradire i poveri.

Dopo aver tentato ogni via per cambiare la situazione sociale colombiana, dove 200 bambini muoiono di fame ogni giorno, decise infine di unirsi all'Esercito di liberazione nazionale. Morì in uno scontro a fuoco il 15 febbraio 1966.

JON H. GRIFFIN, Nero come me, Milano, Longanesi, 1960.

È la narrazione di una vera, straordinaria avventura: Griffin, famoso psichiatra americano, riesce (con l'aiuto di un dermatologo) a diventare nero di pelle e a vivere una delle più terrificanti esperienze per un essere umano: la vita di un negro nel sud degli Stati Uniti.

Dal racconto agile e di facile lettura, emerge la descrizione del rapporto sociale e psicologico fra bianchi e negri.

MALCOM X, Autobiografia, Torino, Einaudi, 1967.

Malcom X è stato uno dei più grandi leaders negri americani.

Dopo una giovinezza disordinata, finisce in prigione dove viene avvicinato dalla persona e dalle idee di Eliah Muhammad, il « profeta » dei Mussulmani neri. Questo contatto gli consente di trovare una fede religiosa e una responsabilità politica. L'uomo corrotto Malcom Little diviene Malcom X, uno dei più grandi capi dei negri americani.

L'autobiografia è una testimonianza commovente ed esaltante di questo uomo, dal quale è nata la vera motivazione rivoluzionaria del movimento negro. Egli intuì che la lotta dei negri d'America non era che la lotta di tutti gli oppressi del mondo.

Fu assassinato in circostanze misteriose, pagando con il sacrificio della vita la dedizione a una grande causa.

MARTIN LUTHER KING, La forza di amare, Torino, S.E.I., 1968.

Martin Luther King è stato fino alla sua morte (fu assassinato, come è noto, nell'aprile 1968, mentre stava preparando una grande manifestazione della gente di colore, con un colpo di fucile) il leader dell'Associazione della gente di colore.

Pastore in una comunità battista di Montgomery, nell'Alabama, dal 1954, quando scoppiarono i primi incidenti fomentati dall'odio razzista,

egli si eresse a difensore dei diritti civili della sua gente ideando una Lega cristiana del sud, per la quale promosse dimostrazioni pacifiche e pubblici convegni. Nel 1956 organizzò una protesta contro la segregazione dei posti sui pubblici mezzi di trasporto; nel 1963 ideò la famosa marcia dei 250.000 su Washington, per ottenere l'approvazione del Congresso al progetto di legge presentato da Kennedy sulla Parità dei diritti civili. Nel 1964 gli fu assegnato all'unanimità il Premio Nobel per la pace.

Il suo metodo di lotta era la « non-violenza ».

Questo Volume riporta alcuni dei suoi discorsi più significativi.

DANILO DOLCI, Per i più giovani, Milano, Feltrinelli, 1967.

Danilo Dolci è un sociologo che si è stabilito da quindici anni nella Sicilia occidentale, in una delle zone più povere, condividendo la vita e le aspirazioni dei contadini, dei pescatori, dei pastori e cercando di far conoscere in Italia e fuori i gravissimi problemi di questa zona sottosviluppata.

Questo volume è una raccolta di testimonianze di vari personaggi della Sicilia. Sono voci che mettono in rilievo il rifiuto del quale sono oggetto le popolazioni siciliane.

LORENZO BARBERA, La diga di Roccamena, Bari, Laterza, 1964.

Roccamena è uno dei paesi più poveri della Sicilia occidentale.

Uno dei principali motivi della povertà è la mancanza di acqua.

Questo libro racconta in maniera vivace e attraente la lotta di tutto il paese per ottenere la costruzione di una diga per la irrigazione. Di grande interesse sono i racconti dei vecchi contadini.

GIUSEPPE FIORI, La società del malessere, Bari, Laterza, 1968.

La situazione del banditismo in Sardegna si presenta ogni giorno più grave. Pochi si sono preoccupati di spiegare il perchè di questo fenomeno.

Giuseppe Fiori, giornalista della RAI-TV, in questo libro, che è insieme inchiesta, saggio e racconto, narra la storia di emigrati, di intellettuali, di contadini, di sbandati, di giovani travolti dalla irruzione dei consumi in un'area dove il livello produttivo è rimasto quello dei tempi di Omero.

Fra i tanti racconti, una ricostruzione minuziosa, su documenti e testimonianze dirette, della vita del bandito Mesina.

SCUOLA DI BARBIANA, Lettera a una professoressa, Firenze, L.E.F., 1967.

Si tratta di un'indagine fra le più originali e interessanti sulla scuola in Italia: sulla scuola come strumento di selezione di classe sociale.

Il libro contiene molte statistiche, facilmente leggibili.

DON LORENZO MILANI, **Esperienze Pastorali**, Firenze, L.E.F., 1968.

Don Milani dimostra come oggi la Chiesa non possa annunziare il Vangelo ai poveri, perchè tra la Chiesa e i poveri si è aperto un abisso.

L'autore documenta questa estraneità attraverso un'analisi (con tanto di cifre e di dati) del mondo dei suoi contadini poveri, della loro mentalità, della loro secolare oppressione e discriminazione.

Il libro termina con due lettere (a don Pietro e ad un ipotetico missionario cinese del 2000) che spiegano il tipo di scelta compiuto da don Milani per restare fedele servitore del Vangelo: condividere la condizione dei poveri ed essere strumento della loro liberazione umana, soprattutto dando loro la parola.

Vita di un prete operaio. Testimonianze su Henri Perrin raccolte da un gruppo di amici, Torino, Einaudi, 1962.

L'esperienza dei preti operai comincia si può dire nel 1941. Novemilfrancesi vengono deportati nei campi di lavoro in Germania. Le autorità tedesche non permettono che alcun cappellano li accompagni. Il Card. Suhard di Parigi manda clandestinamente venticinque preti in mezzo a quei lavoratori. Ventiquattro di essi verranno arrestati; due moriranno in un campo di concentramento (Cronaca dei preti operai, 1942-1959, Torino, Borla, 1964).

Finita la guerra l'esperienza dei preti operai continuò, finchè non fu sospesa dall'autorità ecclesiastica.

I preti operai vissero un momento veramente drammatico: lasciare il lavoro, per essi significava tradire i loro compagni di lavoro e tutta la classe operaia. Molti preferirono disubbidire alla Gerarchia. Jaques Perrin morì proprio alla vigilia di prendere la gravissima decisione: ubbidire alla Gerarchia o continuare il lavoro rinunciando al ministero sacerdotale.

L'esperienza dei preti operai non è morta, anzi è germinata fecondamente. In tutto il mondo, ormai, sono moltissimi i preti al lavoro.

Il libro fa rivivere l'esperienza dei preti operai attraverso l'itinerario di uno di essi, itinerario di grande valore umano e religioso.

LEON POLIAKOV, **Auschwitz**, Roma, Ventroeditore, 1968.

Drammatico racconto della vita all'interno del campo di sterminio di Auschwitz.

Da pag. 153 a pag. 190 l'Autore ha raccolto testimonianze di eccezionale interesse.

Lettere di condannati a morte della resistenza italiana, Milano, Mondadori, 1968.

Si tratta di una raccolta di lettere o messaggi di partigiani, scritti quando essi sapevano che sarebbero stati uccisi.

Queste lettere sono indirizzate a familiari o ad amici e documentano drammaticamente gli orrori della guerra e dell'oppressione.

GUNTHER ANDERS, Essere o non essere, Diario di Hiroshima e Nagasaki, Torino, Einaudi, 1962.

L'Autore è un filosofo tedesco che, insieme ad altri, conduce una battaglia contro le armi nucleari.

Questo libro è il diario di un viaggio in Giappone, nei luoghi della devastazione atomica, in occasione di un congresso mondiale contro le armi nucleari. L'A. mette in evidenza la situazione radicalmente nuova in cui si è venuta a trovare l'umanità dopo il 6 agosto 1945.

Di particolare interesse le pagine 197-198, dove è riportata una lettera del pilota americano che sganciò la bomba atomica su Hiroshima e Nagasaki.

MASSIMO ASTRUA, Sintesi sulla fame, Milano, Mimep-Pessano, 1966.

È un volumetto che vuol far conoscere alla più vasta cerchia di persone, specialmente ai giovani, il fenomeno della fame e del sottosviluppo. Non ha pretese scientifiche pur essendo rigorosamente documentato. È utile per le ricerche a causa delle numerose fotografie e delle abbondanti e facili statistiche.

È fortemente carente e ingenuamente strumentale nell'ultima parte.

ERNESTO BALDUCCI, Papa Giovanni, Firenze, Vallecchi, 1967.

È un libro particolarmente interessante perchè, oltre a una lucida biografia, offre una notevole quantità di documenti di questa grande figura di papa che ha così fortemente contribuito alla pace e alla unione fra tutti gli uomini.

Il catechista che volesse approfondire i temi del sottosviluppo, della discriminazione, della oppressione, può consultare le seguenti opere.

UMBERTO MELOTTI, Sociologia della fame, Milano, La Culturale, 1966.

Fornisce un sintetico panorama della geografia della fame e descrive il sottosviluppo dal punto di vista medico, sociologico e politico. Nel volume sono riportate statistiche, che il catechista potrebbe utilizzare per far svolgere le ricerche. In appendice, una bibliografia selezionata alla quale rimandiamo per ulteriori approfondimenti.

PIERRE JALEE, Il saccheggio del terzo mondo, Milano, Iaca Book, 1968.

Spiega da un punto di vista strettamente economico, senza tuttavia rendere pesante la lettura, i rapporti fra i paesi del Terzo Mondo e i paesi capita-

listi. Mette in evidenza come questi ultimi, forti della loro organizzazione economica, attraverso il semplice gioco degli scambi commerciali, saccheggiano le deboli economie di quei paesi che da poco si sono liberati dallo storico giogo del colonialismo.

GIAMPAOLO CALCHI NOVATI, La rivoluzione dell'Africa nera, Milano, dall'Oglio, 1967.

Breve e non impegnativa storia dell'evoluzione sociale e politica degli stati africani nel 1900. (L'Autore mette in luce come la lotta contro il colonialismo diventi necessariamente una lotta contro il capitalismo mondiale).

JOSUE' DE CASTRO, Una zona esplosiva: il Nord-est del Brasile, Torino, Einaudi, 1965.

De Castro, brasiliano, ex presidente della F.A.O., storico ed economista competente, analizza la evoluzione del Nord-est dalla scoperta portoghese del 1600 a oggi. In Nord-est, che nell'ambito della geografia della fame, occupa uno spazio tutto particolare, è in mano a una oligarchia feudale, la quale compie repressioni e soprusi ogni giorno più violenti contro ben venti milioni di persone.

CHARLES E. SILBERMANN, Crisi in bianco e nero, Torino, Einaudi, 1965.

Silbermann, ex redattore capo di una delle più importanti riviste di economia americane, analizza il problema negro con un metodo sociologico e psicologico che va direttamente al nocciolo del problema: il razzismo come prodotto di un dato sistema economico.

Dall'indagine di Silbermann emerge un quadro della situazione dei negri estremamente chiaro e preoccupante: non a caso lo stesso Malcom X, leader negro assassinato, ebbe a definire questo libro come « uno dei pochi, se non l'unico, scritto da un bianco sui negri, che valesse la pena di essere letto ».

JAN MYRDAL, Rapporto da un villaggio cinese, Torino, Einaudi, 1965.

Descrive la rivoluzione cinese vista attraverso la vita di un villaggio dello Sheushi. Accanto alla narrazione degli avvenimenti, l'accento vien posto sulla riorganizzazione della scuola e sulla creazione di un rapporto scuola-società che rivoluzioni, prima di tutto, la mentalità e il costume. Descrive inoltre la lotta contro l'apatia e la sottomissione derivate da secoli di oppressione e la nascita, sia pure faticosa, di un nuovo modello di società.

SERGIO CIUFFI, Vietnam 1858-1967, un secolo di lotte, Firenze, Cultura Editrice,

Una delle più complete e documentate storie delle lotte del popolo Vietnamita dal 1858 al 1967.

INDICE

Introduzione		
Premesse generali		pag. 7
Alcune convinzioni di fede che si trovano alla base della nostra esperienza pastorale e in particolare catechistica	»	8
Descrizione della nostra esperienza catechistica	»	12
Conclusione	»	16
Programma, contenuti, indicazioni di metodo		» 19
1 ^a riunione: Gesù, ci invita ad essere amici	»	21
2 ^a » Oggi ti sarà consegnato il Vangelo	»	24
3 ^a » Gesù, attraverso il Vangelo ci fa conoscere suo Padre	»	27
4 ^a » Gesù ci fa conoscere sua Madre	»	29
5 ^a » Gesù parla del suo Paese: la Palestina	»	32
6 ^a » Gesù parla della sua nascita	»	34
7 ^a » Gesù narra alcune cose della sua giovinezza	»	37
8 ^a » Gesù parte da Nazaret e inizia la sua vita pubblica	»	40
9-10 ^a » Gesù si presenta come il Messia promesso e atteso	»	43
11-12 ^a » Gesù afferma di essere il Salvatore	»	47
13-14 ^a » Gesù dice: « lo sono il Pastore buono »	»	51
15-16 ^a » Gesù dice: « amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi »	»	54
17-18 ^a » Gesù conduce gli uomini a divenire una sola famiglia che Egli chiama « Regno di Dio »	»	58
19-20 ^a » Gesù è seguito dalle persone umili e semplici ed è rifiutato dai potenti e dai superbi, che decidono di ucciderlo	»	62
		85

21 ^a riunione:	Gesù, nell'Ultima Cena, offre il suo corpo e il suo sangue come dono di amore	pag. 65
22 ^a	» Gesù è arrestato, condannato e ucciso	» 68
23 ^a	» Gesù risorge: l'amore è più forte della morte	» 70
24 ^a	» Gesù appare vivo agli apostoli	» 75
25 ^a	» Gesù dice ai suoi amici: « come il Padre ha mandato me, così io mando voi... »	» 77
Bibliografia utile per il colloquio e le ricerche sulla vita pratica		» 79

Stampato a Firenze
nello Stabilimento Grafico Commerciale
Gennaio 1969